ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 171
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 19-20 Luglio 1949

INSERZIONI: S.P.I. v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 93-961. - Prezzi per mm. di alt. 1c una col.: Annunci commerciali L. 150 (festi) 180, Avvisi finanz. e legali L. 180, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 300 (festi) 350 la linea. Pubblic. economiche vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 24/5562): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000, - Estero, anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copia arretrata prezzo doppio.

La lunga visita di Torchiani al Dipartimento di Stato

SULLE COLONIE una nota di Roma

Palazzo Chigi richiede l'autonomia per l'Eritrea e per la Tripolitania, sotto protezione italiana - Nenni parla oggi contro il patto atlantico

Roma, martedì sera.

Torchiani è atteso a Palazzo Chigi verso i primi di agosto (egli lascerà infatti domani la sua residenza per imbarcarsi venerdì sul *Vulcania*), e a quell'epoca farà il punto della situazione con il conte Sforza. In attesa dell'arrivo a Roma del nostro ambasciatore, stamane palazzo Chigi non ha preso posizione sulle notizie che si sono avute da Washington sull'incontro Torchiani-Acheson, e su quello che il nostro ambasciatore ha nella giornata d'oggi in programma con il sottosegretario di Stato Rusk.

Tuttavia non si smentisce che il governo italiano abbia inviato a quello americano per il normale tramite diplomatico un memorandum sulle colonie. In base a questo memorandum, Palazzo Chigi ha proposto di dare, sull'esempio della Cirenaica, l'autonomia anche all'Eritrea e di affidare il mandato sulla Somalia all'Italia a tempo indeterminato; e infine di costituire alla Tripolitania uno statuto autonomo sotto la protezione italiana.

È appunto sulla base di questo memorandum — si è fatto intendere da Palazzo Chigi — che Torchiani deve avere discusso sulle colonie con Acheson, e affronterà ancora, oggi, la questione con Rusk.

Tuttavia anche a Palazzo Chigi non è sconosciuto una specie di controprogetto annunziato in precedenza da Acheson, e in base al quale verrebbe prospettata la forma di un Comitato consultivo libico: ma su di esso il governo di Londra non ha ancora espresso il suo parere, e Palazzo Chigi ha ragione di ritenere che esso sia sostanzialmente sfavorevole.

Anche in Francia sarebbe reatia a riconoscere, secondo quanto è stato segnalato in una precisazione del Quai d'Orsay, ritrasmessa al nostro ministero degli esteri, l'unità della Libia, sostenendo che le tre regioni (Fezzan incluso), che la compongono hanno caratteristiche ben definite, e quindi non si può parlare di unirle sotto una sola amministrazione.

Tutto sommato, comunque, anche se non si prende una posizione ufficiale, a Palazzo Chigi ci si è mostrati abbastanza ottimisti sugli sviluppi della situazione e si sottolinea — senza peraltro sopravalutarla — l'assicurazione di Acheson, secondo cui l'atteggiamento americano tende a dare soddisfazione alle legittime aspirazioni italiane sui territori africani.

Sulla questione di Trieste, un portavoce di Palazzo Chigi ha ammesso che le assicurazioni date da Acheson a Torchiani sono inequivocabili e che cioè tutto il territorio libero di Trieste, ivi compresa quindi la zona B, deve essere restituito all'Italia.

Infine il portavoce ha recisamente smentito le notizie pubblicate dalla *Izvestia*, secondo le quali il ministro Sforza durante il suo viaggio negli Stati Uniti avrebbe proposto una specie di mediazione italiana fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia; mediazione che avrebbe dato i suoi frutti, da una parte facendo rinunciare l'Italia alla zona B, e dall'altra facendo concedere a Tito il prestito di 250 milioni di dollari.

Ma l'una e l'altra cosa sono tuttora, come si sa, di là da venire.

Intanto a Montecitorio si continua a disserrare sul patto atlantico. Ieri, in una sala semivuota, cinque oratori dei vari partiti si sono aggiunti alla fila degli interventi pro e contro l'alleanza. Oggi dovrebbe parlare Pietro Nenni e il suo intervento occuperà ben 4 ore del prezioslssimo tempo che divide i parlamentari dalle vacanze. Togliatti invece parlerà soltanto ad illustrazione del suo ordine del giorno.

La discussione sarà chiusa da Sforza e da De Gasperi, e quindi il disegno di legge passerà a Palazzo Madama per essere discusso e approvato prima delle ferie.

Prima, comunque, che i parlamentari si prendano le attese vacanze, un'altra piccola battaglia li attende: quella delle elezioni regionali. Soltanto i liberali, antiregionalisti numero 1, non rinunziano alla loro pregiudiziale, ma appoggeranno la proposta Tozzato per il rinvio delle elezioni entro il 31 dicembre 1950.

Si prestarà alla manovra il governo, dopo aver promesso che le elezioni si faranno comunque tra la primavera e l'autunno del 1950? I comunisti invece scoprono improvvisamente un sacro fuoco regionalistico e, pur di porsi all'opposizione, avversano la proposta legislativa di Tozato per il rinvio, pur sapendo che aprano o salvo le loro palle infuocate.

In campo sindacale il maggiore interesse si appunta sul problema degli statali e sui passi che le due Confederazioni faranno nella giornata di oggi per cercare di evitare una discussione affrettata del progetto prima delle vacanze. Per questo Cappugi stamane si è recato dal presidente Bonomi, mentre dal canto suo Bitossi ha ottenuto dalla Commissione di Finanza e Tesoro del Senato che fosse accolto il rinvio dell'esame del progetto di legge. Tale esame è pertanto rinviato a sine die ».

Colpito da lebbra un funzionario di Bergamo

Il male contratto durante il servizio in Africa? La giovane moglie non lascierà il marito

Bergamo, martedì sera.

Domenica scorsa gli Uffici del Tesoro nel palazzo dell'Intendenza di Finanza sono rimasti ermeticamente chiusi: alcuni incaricati dell'Istituto provinciale di profilassi vi hanno compiuto una energica azione di disinfestazione, perchè uno dei funzionari addetti all'Ufficio stesso, il giorno prima, era stato riconosciuto affetto da lebbra da uno specialista di Padova.

Si tratta di un giovane di poco più di 33 anni, nato a Padova, residente da circa un anno a Bergamo, dove da pochi mesi ha sposato un'avvenente signorina. Egli era stato, per parecchi anni ufficiale combattente in Africa Orientale, rimpatriando dopo la prigionia.

I sintomi del terribile male si erano manifestati poche settimane fa sotto forma di macchie, screpolature, eczemi anche in diverse parti del corpo. Allarmato, il giovane padovano si fece visitare da un medico di Bergamo, il quale lo consigliò di recarsi da uno specialista di Milano.

Neppure il sanitario milanese riuscì a dare un giudizio assoluto e fu così che il sofferente si sottopose alla visita di uno specialista di Padova, il quale ha concluso la diagnosi della lebbra. Appunto per esaminare la esattezza di un tale giudizio, è attesa da Milano una commissione sanitaria di controllo.

Il giovane funzionario si è fatto scrupolo di comunicare immediatamente la diagnosi alla moglie, che ha subito espresso la sua decisione di non abbandonarlo.

Il Tour ha raggiunto le sue quote più elevate

Al traguardo dell'Iseran primo Tacca - secondo Coppi

Sui Monginevro, primo traguardo odierno della montagna, Bartali, con una facile volata, ha vinto comodamente davanti a Robic e Coppi. (Foto MOSTO)

Sui valichi precedenti: Monginevro (m. 1854) 1° Bartali, 2° Robic, 3° Coppi in volata; Moncenisio (m. 2083) 1° Tacca, 2° Geminiani, 3° Bartali a 2'21

Verso il Piccolo S. Bernardo e Aosta

30 anni dei nostri inviati

Calle dell'Iseran, mart. sera.

Anche stamattina il tempo non promette niente di buono. Il vento gelato fa galoppare nel cielo nuvole cariche di acqua. Ha già piovuto, poi è tornato il sereno; ora, a pochi istanti dal «via», ricominciano a cadere grossi gocciolani. Lassù, verso le montagne, le cime più alte sono nascoste da banchi di nubi grigiastre e gonfie di tormenta.

Questa notte la temperatura è scesa a pochissimi gradi sopra zero e il bollo dall'afa opprimente del sud della Francia che abbiamo lasciato da ieri due giorni è sentito da tutti. I corridori in genere — e quelli francesi in particolare — guardano con apprensione a questi scherzi del tempo, mentre per i nostri la musica suona diverso.

Il «via» viene dato alle 7,08 ai 69 superstiti. La strada da Briançon non concede che un breve respiro. Un paio di chilometri di pianura, poi, dopo la Vachette, l'erta si fa subito dura.

I tornanti iniziali non scuotono il gruppo che sale lentamente pigiando di forza sui pedali. Il passaggio al Monginevro (m. 1854) avviene alle ore 7,58.

E' primo Bartali; 2. Robic, 3. Coppi; 4. Geminiani, 5. Kubler, tutti in volata. A Bartali l'abbuono di 30" trattandosi di traguardo di 3ª categoria. Pochi secondi dopo, il gruppo sorpassa la frontiera italiana.

Discesa rapida verso Ulzio dove il gruppo giunge esattamente alle 8,20: qui il passaggio avviene in questo ordine: 1. Pasquini; 2. De Santi; 3. Pezzi; 4. Ockers; 5. Camellini; Coppi, Bartali e tutti gli altri. Magni giunge 50" dopo il gruppo. Si va, ad andatura sostenuta, verso Susa.

E' evidente la tattica degli italiani, attenti e vigili al comando della corsa, per impedire sorprese e imbrigliare eventuali attacchi.

Due chilometri dopo Ulzio buca Goasmat. La strada è brutta: ghiaia e polvere. Per una foratura anche il lussemburghese Goldschmidt mette piede a terra.

A Susa (km. 58), pochi istanti prima delle 9, passa Bloci da solo, seguito a 40" da Kotelaer e Pezzi. Il gruppo, con alla testa altre maglie tricolori, è a 1'57". Siamo in ritardo di 35 minuti sull'orario fissato; la strada torna a salire, andiamo verso il Moncenisio. Sulle rampe l'entusiasmo raggiunge limiti fuori del normale. Il boato della folla si rinnova di giro in giro per i 23 chilometri della salita. Le posizioni fino a Giaglione rimangono invariate. Tiro Elci seguito da Pezzi e Kotelaer. Il gruppo è compatto sotto gli sguardi vigilanti di Bartali e Coppi che fanno il passo con Apo Lazaridès e Kubler, alternandosi al comando.

Dopo poco più di 4 chilometri di salita, i tre fuggitivi (Bloci, Pezzi e Kotelaer) cominciano a perdere terreno. Bloci, che a Susa ha intascato 100 mila lire di premio al traguardo, si urla: «E' finita la festa!».

Si stacca Kotelaer. Ora si aggancia ai due tricolori il francese Geminiani. Incomincia un'altra festa: quella degli scalatori.

Scatta Lazaridès e il gruppo si allunga fino ad acciuffare i fuggitivi. Siamo a 12 chilometri dal confine; incomincia la lotta serrata; vento forte. Alle 10,5 la frontiera francese. Freddo fortissimo. Robic, Bartali, Lazaridès e Marinelli hanno 50 metri di vantaggio.

Incominciano le famose scale del Moncenisio, la parte più dura della salita.

Una folla immensa è disseminata lungo la strada nell'attesa di poter acclamare i suoi beniamini.

Invece nel gruppo si nota un insolito movimento. Tacca (fio de France) e Geminiani tricolore francese si alzano sui pedali e spingendo disperatamente, conquistano un vantaggio che va man mano crescendo. Bartali e Coppi, i quali guidano il gruppo non sono per una preoccupati di questa fuga e lasciano fare.

Tacca così può passare sulla vetta del colle in prima posizione e si aggiudica i 40" di abbuono del G. P. della Montagna. Lo segue ad una macchina Geminiani (che prende 20" di abbuono); a 2'52" segue il plotone, battuto in volata da Bartali che in uno spunto bellissimo taglia il traguardo del colle con oltre dieci metri di vantaggio su Marinelli, Coppi, Lazaridès ed altri 23 corridori in gruppo.

I ciclisti si slanciano nella ripida discesa che porta a Lac Champet (Lanslebourg), senza che in questi nove chilometri si verifichi alcun cambiamento. Muta soltanto lo sfondo degli spettatori, perchè pochi francesi si sono recati in questa zona, preferendo, invece, portarsi pochi chilometri più avanti a risalire l'Iseran, che con i suoi 2769 metri rappresenta il tetto del Tour. A questo proposito è impressionante il saliscendi della giornata. Siamo partiti da Briançon (quota 1321), raggiungendo in mezz'ora i 1854 metri del Monginevro. Discesa rapida su Susa (q. 600) e quindi arrampicata del Moncenisio (q. 2083).

I due fuggitivi, Tacca e Geminiani insistono a tirare senza sosta.

Evidentemente i grossi calibri si riservano per il momento in cui la fatica sarà folta di mezzo le figure minori. Siamo in leggero ritardo sull'orario di marcia. Geminiani cede infatti poco dopo.

Sul colle dell'Iseran Tacca passa primo e solo, precedendo Coppi di 40", Seguono: Bo. Robic a 55", Lo Bartali e Ockers a 1'20". Mentre c'è tira un forte vento.

Si prosegue quindi verso il Piccolo San Bernardo e Aosta.

Gigi Boccacini

Robic, secondo arrivato al traguardo del Monginevro.

«Miss Australia 1949», in viaggio-premio in Europa, dopo l'Inghilterra visiterà la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania e l'Italia. Eccola a Londra mentre si reca a Buckingham Palace per essere ricevuta dai sovrani.

Dove trascorrerà Bevin le due settimane di vacanza?

Partito sir Stafford Cripps verso la clinica svizzera, il suo successore "ad interim,, lo seguirà sulla strada dell'Europa - Nuova protesta inglese per il "piccolo blocco,, di Berlino

LONDRA, martedì sera.

Il sibillino comunicato del Foreign Office stamane fatto apposta per compiacere la curiosità dei commentatori politici. Dopo Stafford Cripps, anche Bevin sta per prendere la via dell'Europa. Il Cancelliere dello Scacchiere è partito stamane in aereo per la clinica svizzera, ove si farà curare per sei settimane; il ministro degli Esteri lo seguirà tra breve sul continente.

Veramente, l'informazione del Foreign Office dice soltanto che Bevin passerà «all'estero» i suoi quindici giorni di ferie, ma è opinione prevalente, e quasi sicura, che il ministro degli Esteri si prenderà sul continente europeo le sue vacanze. Vacanze di riposo o vacanze politiche?

Il dubbio che la seconda interpretazione sia quella esatta è reso più forte da una constatazione: i ministri laburisti non hanno l'abitudine, così comune agli statisti del buon tempo antico, delle vacanze in Europa, nelle città termali o nei centri celebri di villeggiatura.

Bevin non partirà subito, perchè deve presiedere prima delle ferie il gran rapporto dei diplomatici britannici nel Medio Oriente. Come è noto, da giovedì in poi si raduneranno al Foreign Office gli ambasciatori al Cairo ed Addis Abeba, i ministri accreditati nelle capitali arabe, i rappresentanti di Sua Maestà in Persia, Afganistan ed Israele, il console generale a Gerusalemme, il governatore di Cipro. Anche in rapporto all'attività che Tarchiani sta svolgendo a Washington, uno fra i temi del «gran rapporto londinese» è evidente si parlerà della colonia italiana. Non per nulla è stato invitato anche l'ambasciatore presso il Negus.

Intanto stamane Bevin ha ricevuto l'emiro Idris El Senussi, capo del nuovo stato arabo della Cirenaica, col quale si è intrattenuto su problemi interessanti l'amministrazione della colonia.

Compiuto questo consueto giro diplomatico, Bevin potrà partire; ma è probabile che — durante il viaggio e le vacanze — non dimenticherà nè la colonia italiana, nè gli altri grossi problemi del rapporto fra gli stati occidentali. Infatti il scrupoloso Foreign Office si incarica di precisare che le ferie del ministro procederanno la riunione del Consiglio europeo a Strasburgo. Ma proprio a Strasburgo, Bevin vedrà Schuman e Sforza, cioè dovrà ripetere delle colonie italiane; mentre, sempre a Strasburgo, dovrà incontrarsi con Spaak, che è sopra gli americani il più fiero antagonista della politica economica dei laburisti.

Così spiegato l'interesse dei commentatori diplomatici per la incominciata ferie del capo del Foreign Office, e la scrupolosità che Bevin cerchi, villeggiando forse in Francia, quell'accordo delle nazioni occidentali in vista della conferenza di Strasburgo, che politica economica, divergenze coloniali e difficoltà commerciali hanno reso assai meno intimo.

Un portavoce ufficiale ha dichiarato stamane che la Gran Bretagna rimarrà in sua protesta presso il governo militare sovietico contro le restrizioni imposte dai russi al traffico automobilistico tra Berlino e la Germania occidentale. Questo annuncio ha servito a ricordare che anche il «piccolo blocco» della capitale tedesca continua, e che nemmeno questa preoccupazione è scomparsa dall'orizzonte politico.

Da notare raccolte nei circoli americani, appare quasi certo che la votazione al Senato sul patto atlantico avrà luogo giovedì pomeriggio e che solamente quindici senatori, al massimo, si pronunzieranno contro di esso.

Il processo Joanovici

Si chiede una statua per lo straccivendolo

Parigi, martedì sera.

(l.m.) I due grandi processi che al loro inizio hanno attirato al Palazzo di Giustizia una folla analoga a quella che vi si recò per Kravcenko, non hanno dato ciò che promettevano.

Al processo Abetz, i testimoni citati contro l'imputato gli sono favorevoli e smontano un atto d'accusa, che appare oggi assai gonfiato. La solidarietà tedesca funziona perfettamente ieri, quando vennero interrogati l'ex-consigliere di ambasciata Feilb, il generale Oberg e un capo della polizia, Knochen, che tutti e tre uscivano di prigione.

Nell'aula di fronte a quella dove si svolge il processo Abetz, dovrebbe concludersi oggi il processo Joanovici. I dibattimenti hanno fatto apparire due aspetti dell'individuo: il trafficante che ha saputo guadagnare coi tedeschi una somma impressionante, ma che si fa ascendere a un miliardo o 350 milioni di franchi, e il partigiano coraggioso, che non esitava a partecipare a colpi di mano per impossessarsi di depositi di armi e poi trasportarli attraverso le barriere e i controlli della polizia tedesca.

Molti testimoni hanno detto un gran bene dello «straccivendolo miliardario», riferendo gli aiuti che egli dava agli ebrei bisognosi. È uno giunse perfino a dire che, invece di essere al banco degli accusati, Joanovici meriterebbe di «avere una statua su una piazza di Parigi». E' ormai accertato che, senza Joanovici, la polizia parigina non avrebbe avuto le armi per rivoltarsi contro i tedeschi, nei giorni dal 18 al 24 agosto 1944.

La drammatica avventura degli operai bergamaschi

NELLA MINIERA L'ACQUA miracolosamente cominciò a decrescere

Bergamo, martedì sera.

Nonostante la felice conclusione dell'avventura, Pradalunga e la valle seriana inferiore, sono ancora sotto l'impressione dell'incubo pauroso, dell'angoscia, che ieri avevano accompagnato le fasi dell'allagamento della miniera.

La fatalità ha voluto che l'eccezionale alluvione che ha riversato sul Monte Misma e sulla valle seriana una massa enorme d'acqua, trovasse la squadra di minatori di turno — sotto la direzione dello stesso comproprietario della miniera, Cesare Gavazzi — impegnata nella coltivazione di un nuovo cunicolo verticale attraverso il quale si cercava di aprire uno sbocco in una galleria superiore.

Tutto procedeva secondo le norme volute dalla sicurezza, ma la massa d'acqua eccezionale intasò in poche decine di minuti, e prima che i minatori se ne rendessero conto, le normali vie di sbocco e di scarico delle acque. Queste si erano precipitate e avevano rigurgitato nelle gallerie. In breve una massa liquida compatta eresse una statica e impenetrabile barriera fra gli uomini e il resto del mondo.

Fuori l'allarme venne dato abbastanza presto, ma l'opera di soccorso si presentò immane. Difficile era addurre sulla montagna mezzi idonei alle necessità. Una folla enorme, la stessa folla dei parenti, dei compagni, degli amici, che si era riversata all'imbocco principale della galleria, dopo una marcia di un'ora e mezzo su un'asperrima mulattiera, ben poco poteva contro la sciagura.

L'angoscia, l'affanno, giunsero ad escogitare i sistemi più svariati per raggiungere i sepolti. Improvvisamente, forse con la stessa rapidità con la quale il fenomeno si era manifestato, verso le 22 il livello dell'acqua nella miniera incominciò lentamente a decrescere, aumentando via via la sua velocità. La gente, che pregava nel vicino santuario della Fordella, gridò al miracolo: sta di fatto che l'acqua era riuscita, probabilmente a sfondare qualche cunicolo nelle viscere della montagna, da lei stessa otturato e attraverso il capacissimo sifone venne ingurgitata verso il profondo della montagna. Circa un'ora e mezzo dopo il primo minatore, uno dei più anziani fradicio di acqua e intirizzito, raggiungeva a nuoto l'esterno.

E' difficile descrivere la scena che seguirono e che aumentarono d'intensità di mano in mano che gli altri, tutti gli altri, poterono ricongiungersi ai famigliari radunati sulla montagna. Per tutto il resto della notte la montagna è stata un tripudio di luci. Le lampade dei minatori, che erano convenuti a centinaia, stabilivano teorie lunghissime sui sentieri alpestri. E la cappa plumbea e funerea che aveva minacciato Pradalunga come un'immane calamità, così come il diluvio si era mantenuto chiuso a minaccioso di nuova tempesta, ebbe una schiarita intensa, quasi allo stesso momento in cui in cielo tornavano dominatrici le stelle.

Un accordo raggiunto alla Montecatini di Vercelli

Forti indennità ai dimissionari

Vercelli, martedì sera.

In seguito alle necessità verificatesi nella Montecatini di Vercelli di ridurre le maestranze per il diminuito lavoro stagionale, si è giunti ad un accordo fra le due parti. Tale accordo stabilisce che le maestranze che volontariamente lasceranno lo stabilimento godranno di una particolare forte indennità. Le dimissioni volontarie hanno già raggiunto il centinaio.

Due rasoiate alla moglie di un parrucchiere geloso

Alessandria, martedì sera.

Per motivi di gelosia il parrucchiere Oreste Foglino ha ferito la moglie Adelina Rescia di 35 anni con due colpi di rasoio al collo e al torace.

Non era un pazzo...

Vuole sapere alla stazione come deve fare per sposarsi

Milano, martedì sera.

Non era mai avvenuto che all'ufficio informazioni della stazione centrale venissero richieste le... modalità per poterai sposare. E' quello che è avvenuto ieri, proprio nell'ora di maggior traffico: un uomo sui 30 anni, vestito decorosamente, dall'aria un po' impacciata e dalla parlata veneta, ha richiesto più volte umilmente all'impiegato: «Ho bisogno di un'informazione». «Sono qui proprio per questo». «Vorrei sposarmi».

Prima che l'impiegato, allibito, potesse fargli osservare che quella non era un'agenzia matrimoniale, lo strano individuo continuò: «Vorrei sposarmi e sono venuto per chiedere informazioni al riguardo. Mi sono fidanzato due o tre volte ma per una ragione o per l'altra non sono riuscito a concludere qualcosa. Ora sono proprio deciso a condurre all'altare una cara ragazza. Saprebbe darmi, per cortesia, qualche utile indicazione?».

Ci volle del bello e del buono per convincere il bravuomo che quell'ufficio aveva tutt'altre funzioni che quelle di incamminare il prossimo sulle strade matrimoniali.

SCOPERTA O BURLA DI UN COLLEZIONISTA?

Stalin andò a Capri per visitare Gorki

Del viaggio segreto del 1909, esisterebbe una traccia ad Ancona

Ancona, martedì sera.

Solo oggi si ha notizia della fortunata, ma ancor dubbia, scoperta di un collezionista americano. Henry Conway, che a New York ha fama di collezionista di documenti rari e di autografi, venne tempo fa in Italia e si diresse ad Ancona, dove si mise a cercare negli archivi della polizia un documento intestato a Giuseppe Giugascivili.

Nel lontano 1909, infatti, la polizia s'interessò a questo individuo. Egli arrivava dal Caucaso attraverso i Balcani.

La polizia italiana proprio in quel tempo aveva dei grossi grattacapi. A Capri l'arrivo di Gorki aveva destato non poche preoccupazioni, e quando si seppe che anche Lenin si sarebbe recato a far visita a Gorki, i timori crebbero.

Dopo la verifica dei documenti Giuseppe Giugascivili (che più tardi doveva assumere il nome di Stalin), partiva con il suo modesto bagaglio per Napoli, e di lì per Capri. Passò per la polizia fra l'indifferenza di tutti: solamente un poliziotto non lo perdeva mai d'occhio.

Da Capri, il Giugascivili insieme a Lenin ritornò a imbarcarsi ad Ancona. Di questo viaggio di Stalin in Italia non era rimasta, che si sapesse, nessuna traccia.

Il signor Conway è certamente un abile uomo d'affari, che capisce quale valore può avere un documento intestato a Giuseppe Giugascivili: la cartella segnaletica della polizia è l'unico documento che resti di quel viaggio di Stalin.

Per la verità, ad Ancona il Conway è stato giudicato un maniaco, nè egli ha fatto qualcosa per smentire la voce. Dopo un mese di permanenza nella città, ne è ripartito a bordo di un *Dakota*, con un viso giovialo e pieno d'allegria. Che il Conway, pure in mezzo alle macerie che ancora esistono ad Ancona, abbia voluto giuocare un grosso tiro ai collezionisti europei?

Il delitto di una nubica

Annega un bimbo per non restituirlo

Matera, martedì sera.

Per morboso affetto una donna ha gettato un bambino di tre mesi in un pozzo e ha tentato quindi di ucciderai.

La contadina Maria Lavezza, avuto un figlio illegittimo, lo aveva affidato ad altra contadina, la cinquantenne Maria Acquasanta, dimorante alla periferia di Matera. L'Acquasanta, che non aveva avuto figli propri, si era dedicata con morboso affetto all'allevamento del piccolo: essa contava di potere adottare il piccolo e lo considerava già come fosse figlio proprio.

Ma, trascorsi tre mesi, la Lavezza si era sposata e — regolarizzata la posizione del piccino — lo aveva richiesto all'Acquasanta. Sconvolta dall'idea di dover separarsi dal piccino cui era tanto affezionata, decideva di morire con lui.

Recatasi ieri presso una cisterna poco distante da casa, baciava piangendo il piccino e quindi lo lanciava nell'acqua; poi si accingeva quindi a scavalcare il parapetto, ma veniva trattenuta da alcuni contadini prontamente accorsi.

La Maria Acquasanta è stata arrestata dai carabinieri e portata alle carceri in stato di disperato abbattimento, che richiede attenta sorveglianza contro altri tentativi di suicidio.

CRONACA CITTADINA

PROGETTO ALLO STUDIO DEI TECNICI

Alla Cittadella sorgerà uno stadio

Costruzioni con gradinate per il pubblico, palestre e campi di gioco: tutto per i ragazzi

Il Giardino della Cittadella sta per rinascere a nuova vita. Un tentativo di ripresa si è avuto nel giugno scorso in occasione del Torneo di calcio delle scuole elementari. L'arsa, convenientemente sistemata, ha ospitato migliaia di piccoli tifosi e di parenti accorsi a sostenere una delle due squadre di calcio impegnate nella partita decisiva di finale. Il brillante successo ottenuto dall'iniziativa ha ora aperto prospettive nuove al giardino che oggi è praticamente abbandonato ai bocciofili che vi danno convegno alla sera ed a gruppi di ragazzini che improvvisano partite di calcio sul terreno duro e polveroso.

Un tempo il Giardino della Cittadella — dotato di un edificio sul lato di via Bertola, adibito a deposito attrezzi, spogliatoio ed infermeria di pronto soccorso — ha già avuto la funzione di campo di gioco per i ragazzi delle elementari. Alla fine di ogni anno scolastico, i più piccoli si davano convegno alla Cittadella per aggiudicarsi, in corsa veloci, staffette, salti in lungo, in alto ed altri cimenti atletici, le medaglie che il Comune destinava in premio ai vincitori delle singole gare.

Ora, l'Unione piccoli calciatori italiani, costituita per inquadrare e disciplinare l'attività di tutti i ragazzi che attualmente trascorrono gran parte della giornata nelle piazze o nei prati della periferia, abbandonati a se stessi con grave rischio per l'incolumità personale e con notevole disturbo per la circolazione stradale e per la quiete cittadina, sta pensando di ripristinare nelle antiche funzioni il Giardino della Cittadella.

Secondo il progetto preparato da un gruppo di tecnici e di appassionati si tratterebbe di trasformare validamente la sistemazione attuale. Sul lato di piazza Arbarello dovrebbe essere costruita una palestra per gli allenamenti invernali, per gli esercizi atletici preparatori o per la palla canestro. Dirimpetto, sul lato di via Bertola, sarebbero sistemati gli uffici e gli impianti necessari al campo: in particolare un gabinetto medico dotato di tutte le attrezzature igienico-sanitarie, gli spogliatoi e le auto per le riunioni tecniche e conferenze. Il campo, secondo il progetto, verrebbe recinto con una costruzione intonata al luogo e allo scopo. Il tappeto erboso, circondato da gradinate e tribune in cemento armato, sarà di proporzioni ridotte come l'età dei piccoli calciatori che saranno guidati, consigliati e corretti da direttori tecnici appositamente designati dall'U.P.I.C. (Unione Piccoli Italiani Calciatori).

Il progetto di massima, presentato dal Comitato, è attualmente allo studio delle autorità.

Per i figli dei caduti

Stamane, in località Santa Croce di San Mauro, è stato inaugurato il collegio per gli orfani dei militari dell'Arma dei Carabinieri. Alla cerimonia hanno partecipato il comandante dell'Arma generale Fedele De Giorgis, il Cardinale Arcivescovo di Torino, il Prefetto, il Sindaco con altre autorità civili e militari. Il collegio, costruito con la collaborazione dei carabinieri che hanno offerto gratuitamente la loro opera per la rapida conclusione dei lavori, potrà ospitare 140 bambini dai 7 ai 12 a.ni.

QUATTRO GIORNI SENZA MEMORIA

Il tranviere trovato stamane ancora in preda a forte choc

La commovente scena del ritorno nella modesta stanza di via Bligny - L'incontro con i figli

Il tranviere Stefano Dagarello, di 39 anni, è tornato a casa, nella squallida stanzetta di via Bligny n. 12, stamane all'alba.

Da quattro giorni i cinque figlioletti e la moglie lo attendevano invano. Ormai cominciavano a disperare e si erano rivolti per le ricerche alla polizia che aveva diramato fonogrammi per le indagini a tutti i commissariati. Mentre decine di agenti lo stavano cercando per le città e sulle strade della provincia egli è rientrato in casa da solo portando nel viso i segni di una infinita tristezza. Stanco ed affranto, il poveretto, che aveva la barba lunga ed i vestiti in disordine, si è gettato sulle braccia della moglie, che era venuta ad aprire l'uscio, chiedendo perdono per le ansie e gli affanni di cui era stata causa. Ai bambini era superfluo chiedere comprensione e perdono; essi infatti si sono immediatamente raccolti attorno ai loro papà facendo corona con i loro sorrisi di gioia, alle lacrime della mamma. Il Dagarello, nella ritrovata pace famigliare ha tentato di ricostruire la sua avventura. Nella memoria gli è però rimasta una paurosa lacuna; ricorda di essere uscito di casa in preda ad una forte depressione nervosa; ricorda di aver vagato per qualche ora per i vigli cittadini.

Poi è venuta la notte; non sa dire dove ha dormito, dove ha mangiato e se ha mangiato. Finita la prima notte il buio è continuato solo per lui e nulla non è stato per le tenebre sono filtrate per quattro giorni. Stamane, rientrando in casa, aveva le scarpe ed i vestiti infangati. I temporali di ieri devono quindi averlo sorpreso nei campi, alla periferia della città. Stamane il suo istinto lo ha riscospinto verso casa. Forse, a freddo tentare di ricordare per ricostruire ora per ora il suo vagare senza meta e senza scopo. Rinfocillato con la poca roba che la famiglia aveva già preparato per la colazione, il Dagarello, che presenta tuttora evidenti sintomi di un accentuato esaurimento nervoso, più tardi si è addormentato profondamente. La polizia attende che il poveretto si ristabilisca per procedere all'interrogatorio conclusivo e ricostruire almeno in parte la vicenda.

Il Dagarello è conosciuto, specie sul lavoro, come un individuo onesto, tenace, di coscienza. Egli saprà forse superare il dramma che lo ha tormentato in questi giorni, così da ridonare la gioia e la fiducia ai suoi bambini e ricomporre la famiglia.

Mister Gibson in visita alla Fiat

Il sottosegretario al Lavoro degli Stati Uniti mister J. W. Gibson, giunto ieri nella nostra città, ha visitato questa mattina gli stabilimenti della Fiat-Mirafiori accompagnato dai signori James e Eberlin vice consoli degli Stati Uniti. Il gen. Valletta ha ricevuto gli ospiti ringraziandoli per la gradita visita. Nel giro degli stabilimenti mister Gibson si è interessato vivamente alle lavorazioni delle stoglie silicone.

Temperatura massima 24,4; minima 14; temperatura alle ore 8 di stamane: 17. — **Previsioni**: umidità media 84%. Tempo in graduale miglioramento. Abbuonamenti locali specie sui rilievi.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,45: Giro di Francia - 17,30: Fogli d'album - 18: Orchestra Barnaby - 18,30: Musica da camera - 19: Musica specialistica - 19,35: Il contemporaneo - 20: Giornale Sport - 20,35: Giro di Francia; 20,40: Ecco di sera... - 20,50: « Fedora », tre atti di U. Giordano - 22,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 22,30: Orchestra Riva - 24: Ultime; Previsioni del tempo.

RETE ROSSA — Ore 17: Orchestra d'archi - 17,30: Al vostri ordini - 18: Giro di Francia - 18,5: I grandi viaggi - 18,15: Valser, pochi e misurati - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Orchestra Cetra - 20,50: Giornale Sport - 21,5: Sosta e ripresa - 21,50: « Durlà » preludio alla Bohème - 22,15: Fuochi d'America - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Orchestra Riva - 24: Ultime; Previsioni del tempo.

...è un'altra cosa!

Alle 11 a Porta Palazzo

Tromba d'aria fra i banchi del mercato

Un'improvvisa tromba d'aria ha lanciato l'allarme questa mattina, poco dopo le 11 a Porta Palazzo, proprio di fronte alla tettoia principale.

Lo strano dell'improvviso fenomeno è appunto il fatto di essere stato circoscritto in uno spazio relativamente breve. Nessuno s'attendeva una simile burrasca e il mercato batteva il suo pieno, quando, da principio, un riffolo d'aria, qualcosa come un mulinello, si è sprotato con pazza velocità, verso il fronte del capanno centrale e qui arrivato, aveva assunto le proporzioni di una vera e propria tromba d'aria.

E' stato l'affare di un istante. Meno di un amen. Prima ancora che i venditori avessero avuto il tempo di gettarsi sulle merceanzie per fermarle, ogni cosa aveva preso il volo, compreso un vero e proprio stormo di biglietti da mille che ha cominciato a volteggiare a mezz'aria andandosi a posare per ogni dove: sia sui tetti quanto sulle spalle degli stupefatti passanti. E con i biglietti da mille sono volate via le tende delle baracche, poi le oasto, poi gli stessi pesantissimi banchi.

Impressionante odissea nel racconto di una sventurata

Narcotizzata da uno sconosciuto una ragazza si butta nel Po

L'uomo era andato all'appuntamento con un'automobile fuoriserie - Le fece fiutare una polverina bianca, la rese incosciente - La poveretta vagò per la città sino all'alba

Una ragazza, sola e triste, passeggiava in acerca nella sul ponte del Po fra la Gran Madre di Dio e piazza Vittorio. Ad un tratto si fermò a guardare i gumili sulla ringhiera, si sorresse il capo con le mani, rimase in quella posizione, senza più muoversi. Non si curava dei passanti: pareva che non udisse neppure le frasi che giovanotti e uomini le lanciavano vedendola in quella posizione.

Da un campanile poco distante suonò l'ora. La giovane parve riscuotersi e domandò ad una coppia che passava vicino che ora fosse. Le fu risposto con gentilezza. Ella non ringraziò neppure. Si volse a guardare il fiume, attese che i due andassero più avanti, e, salita sul parapetto, si lanciò nel vuoto. Il tonfo richiamò l'attenzione dei passanti. Nel fondo nero dell'acqua si vide distintamente il corpo della ragazza apparire e scomparire. Fu dato l'allarme e un barcaiolo si mosse dalla banchina. In meno di due minuti la poveretta venne raggiunta: era rimasta impigliata, con la gonna, nei pali della diga Michelotti. La prontezza del barcaiolo l'aveva salvata.

Con un'autoambulanza fu trasportata all'ospedale San Giovanni, dove i medici di servizio constatarono con stupore che la ragazza non aveva alcun pericolo per l'annegamento, ma presentava altarmanti sintomi di intossicamento provocato da stupefacenti. Data la gravità del caso ed anche perchè la giovane era sprovvista di documenti fu avvertito subito la squadra mobile della questura e il commissariato di zona.

Intanto alla sventurata furono praticate tutte le cure richieste dal suo stato. Stamane alle 10 potuto considerarsi fuori pericolo. Ma non poteva parlare. Era in uno stato di sonnolenza tale che, ad evitare improvvisi complicazioni, le fu sempre vicina una infermiera.

Poco prima di mezzogiorno, quando alcuni gli occhi e le diedero alla gota pallida due grosse lacrime, il medico curante permise che venisse interrogata dagli agenti di polizia. Un interrogatorio fuori del normale; gli uomini le rivolgevano domande adagio e sottovoce. Essa non mosse neanche un foglio di carta le rispondeva. Non può infatti aprire le labbra neppure per emettere un lamento. A tratti, lasciava di scrivere, e guardava i suoi grossi occhi sugli agenti nello sguardo, pieno di smarrimento, c'è il ricordo, quasi l'incubo, di un grande terrore vissuto.

Dalle poche righe incerte e disuguali si potè conoscere il suo nome e la sua storia. Si chiama Anna Crespaldi, ha 17 anni, abita a Moncalieri ed è operaia presso la ditta Frami del Lingotto.

Ieri mattina venne a Torino sull'autobus. Non dovete lavorare: aveva un appuntamento con una sua amica. All'arrivo, in piazza Castello, fu avvicinata da un giovanotto di circa trent'anni, vanito di gabardine verde. Lo conosceva già di vista e rispose volentieri alle sue domande. Accettò anche l'invito che egli le fece di far colazione insieme. Rimase quindi con l'amico fino a mezzogiorno, poi si recò al cinematografo dal tram n. 7, dove l'uomo l'attendeva con una lussuosa fuoriserie color azzurro pupo, scoperta. La Crespaldi fu sorpresa e felice. Salì al suo fianco e si lasciò sondurre in via XX Settembre, in un locale, dove consumarono la colazione.

A questo punto la giovane aggiunge che l'uomo le fece fiutare una polverina bianca, che disse essere mentolina. Essa ne fu stordita. Più tardi l'accompagnatore la portò in piazza Vittorio, abbandonandola. Gli aspetti, dapprasi tali particolari, la lasciarono e uscirono dalla corsia per far ritorno in questura.

Ma la sventurata poco dopo sopraggiunse il desiderio di dire ancora altro. Si recò da lei lo stesso dott. Maugeri, dirigente della Mobile. A lui la ragazza specificò che l'amico dopo il pranzo la portò a Rivoli, dove ella ha una zia, in via Dalla Vi. Qui la Crespaldi rimase fino alle 10, fino a quando non l'uomo abbia abbiamo ritrovato altrove i suoi effetti.

Quindi sulla automobile ritornarono a Torino. Durante il tragitto egli, con indifferenza, le fece fiutare la polvere bianca, «mentolina», da cui essa fu stordita. Compreso però di esse-

Echi di cronaca

UNA VISITA INTERESSANTE vi consiglia *Elios, via Lagrange 33*. Risparmierete e partirete soddisfatti per le vostre ferie! Camicette da L. 1000, giacche estive da uomo, complete da 12.000, calzoncini da 900, calzoni da 1600. Vasto assortimento di abbigliamento a prezzi antiliminari pel solo mese di luglio.

APERTA tutta l'estate la *Scrittà* impartisce lezioni private di francese, inglese, spagnolo, russo, tedesco; eseguisce traduzioni qualunque lingua. *Via Po 18* - Telefono 81-808

GIARDINO DANZE MODA
Stasera gran serata Teatrinoda, ricchi premi in stalle.

BOSCH GIARDINO DANZE
Giovedì festa del sorriso - Gi.Vi. Emme - e dell'eleganza per l'elezione di
MISS TORINO 1949

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Chiusura estiva.
Astori «Una moglie modello» Joan Blondell, Dick Powell. Locale refrigerato. Ponsac. 125. Sera 180.
Cinesi «Il processo» di G. W. Pabst. Platea 155; Gall. 180.
Darsena «L'uomo del 5 colli» locale refrigerato. Pl. 135. Gall. 180.
Lux: «Prigioniero dell'isola degli squali» Warner Baxter, Gloria Stuart, J. Carradine. Pr. 180-155.
Metro-Drive-in (aria condiz. fra Ricci Clark Gable, Lana Turner «La lunga attesa» Matt. 10.30 e L. 158
Reposi: «Il bacio di Venere» Ava Gardner, Robert Walker. Sulla scena Comp. Batmaldo 1949.
Torino: Capitan Furia, Victor Mature, Lupino, E. Ahorna. Pl. 100, ap. 14
Vittorio: Gli sgravi di Mary Martin, Germana Paoliori, Adriano Rimoldi e Carlo Ninchi.

★ *Cielo sulla palude* è il titolo del film in cui Augusto Genina rievocherà l'episodio di Maria Goretti nelle paludi Pontine e la morte di lei accaduta il 6 luglio 1005. Interpreta, Inea Ornani.

★ Greta Garbo, anzichè in *Vita di George Sand*, interpreterà quanto prima *La duchessa di Langeais*. A quanto si dice, essa avrebbe scelto come partner l'attore inglese Mason.

BORSA

Ripigliano ancora poco animata. Il mercato, che presenta una modesta flessione nella fase iniziale, tende a riaversi dopo metà seduta. Complessivamente si registra la ripetizione delle precedenti chiusure con lievi isolati regressi. Nei titoli di Stato appaiono migliori le rendite, mentre gli altri Consolidati e i Buoni del Tesoro sono pressochè stazionari. Dopo borsa azionario ben tenuto. Diritti Sniaspi 118; diritti Cartiere Italiana 945.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575; chèque 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7850-7900; Marengo delle 7870; Sterlina unitaria 1710 1740; Dollaro carta 410 410; Franco svizzero 135,50-135,50; Franco francese 379-380; Oro fino 1020-1030; Argento 14,00-15.

	13	18		18	19
Rend 3%	73 —	73 —	Montec.	84 —	84 50
Rend 3½%	79 60	79 —	Montef.	730 —	730 —
» 1. a.	79 60	79 —	Nebiolo	462 —	457 50
Rend 3½%	75 80	75 55	Orcet	197 —	197 —
» 1. a.	75 90	75 70	Moncv.	1600 —	1600 —
Rend 5%	100 —	100 —	Pirelli	580 —	577 —
» 1. a.	99 40	100 —	Riva	265 —	265 —
Rend 5%	96 70	96 50	Rinaldi	190 —	190 —
» 1. a.	96 70	96 50	Vetrer.	5580	5550
Rend 3½%	76 80	76 50	Fiat c.	2550	2500
» 1. a.	76 40	76 35	Fiat	3850	3850
» 5%	96 —	96 05	Schlac.	545 —	545 —
» 1. a.	95 90	95 90	Aziz	1295	1295
Beni 50-1	100 10	100 —	Rism.	80 50	80 —
» 5% 1	100 —	100 —	Mugnai	1690	1700
» 5% 1	100 50	100 50	Montec.	200 50	200 —
» 5% 4	97 60	97 60	Manch.	790 —	790 —
Beni 50	99 90	100 —	Unica	277 —	275 —
Fiat 3%	68 —	68 —	Bart.ti	2080	2080
Int 4½	92 50	92 50	Borgo	5340	5330
Imm 1½	116 —	116 —	Ferr R.	3100	3100
Imm 1½	165 —	165 —	Elter.	96 —	96 —
Ferr 4½	91 —	91 —	Toro P.	690 —	690 —
a 5% 53	84 —	84 —	M.A.I.	7600	7800
» 4%	92 50	92 50	Ver. C.	715 —	710 —
» 3.5%	80 —	80 —	Safe	950 —	960 —
Imm 5½	81 50	81 50	Saras	30 —	30 —
» 7%	95 25	95 25	Ferrar	421 —	422 —
Fiat 5	173 —	173 —	Siem	250 —	250 —
Olivetti	103 —	103 —	Weat.	475 —	470 —
Vis. 7%	92 —	89 —	Param	420 —	420 —
Fiat 5	94 —	94 —	Gilard.	300 —	300 —
» 6%	95 50	95 50	Frigi	117 —	117 —
A. Gen.	4100	4210	Safe	375 —	385 —
» Toro	3325	3350	Lig. Ga	500 —	495 —
Mont.	1805	1835	Tabac	5350	5300
Mont.	2300	2330	Borgo	5650	5650
Ver. M.	109 —	108 —	Gaston.	2500	2300
(stacc	28 5/6	29 25	Fiuss	900 —	890 —
Sip	838 —	837 50	Lanzo	3100	3100
Terni	259 —	241 —	Acciaio	1200	1180
P. S.E.	590 —	590 —	Ass. P.	1350	1360
Lina	345 —	345 —	Viscle	370 —	370 —
Sme	3310	3325	Gen. s.	5000	5050
Sase	1500	1490	Sfer	5200	5700
Marelli	520 —	520 —	Risan.	3550	3750
Pial	365 —	367 50			

MILANO, 18. — Assicurazioni generali 6530; Fibre tessili 9600; Rois Viscosa 3530; Finsider 561; Montecatini 900; Ansaldo 180; Isotta 37,50; Piat 977; Nebiolo 901; Edison 1900; Sip 830; Terni 236; Lina 340; Romana zuccheri 798; Ansi 1960; Safta 970; Italgas 98; Rumianca 80; Bisgo 3340; Pirelli Italiana 600; Pirelli e C. 1100; Italcementi 3460.

Astri: «Vasia del sole» Bergan, Bernini Estrema rinuncia. Milano Excelsior: «Fuga in Francia», Odeon: «I tre moschettieri».

Adua: «L'ebreo errante» Variety. Arenile: «Giovani traviata» Var. Fortino: «Villaggio incantato». Palermo: «Mio Giro d'Italia». Regina: «Obbiettivo Burma I».

Cabiria: «Guardati negli occhi». Colosseo: «Congiura di Borgia» Iris: «Milioni in pericolo». Moderno: «Sangue sul Bosforo» e «Nuovo giustiziere» 2 film. Piemonte: «Catene della colpa». S. Carlo (Nichelino): «Avventuriera» e «Ribelli». Spezia: «Eroi nell'ombra» Lagd.

Apollo: «Legione dei condannati» Doria: «Amore con Anna Magnani Edera: «Pellini d'argento» Belle a «Il ciarlatano» 2 film. Lucento: Carcatori d'oro; D. Hope Rivoli: «Voce della torture».

RIDUZIONI E.N.A.L. — Nazionale; Ofelmia; Augusta, Corso; Astor, Titanic; Massaua; Astra; Hollywood; Mignon; Adua, Sociale; Spezia; Lingotto; Eridano.

FARADAY — Il SOLE sorge stamani mercoledì 20 luglio (201-165), alle ore 5; tramonta alle 20,9. - LA LUNA sorge alle 6,11; tramonta alle 18,30. - I SANTI del 20: S. Margherita, S. Elia, S. Girolamo Emiliani.

AL
LUX
OGGI
un romanzo di grande interesse
IL PRIGIONIERO DELL'ISOLA DEGLI SQUALI
interpretato da:
WARNER BAXTER
GLORIA STUART
JOHN CARRADINE
Esclusività sotto Century Fox

REPOSI
GRANDE SUCCESSO
BATACLAN 1949
con le
30 RAGAZZE DEL BROADWAY STAR'S BALLETT
nella Rivista
di FAUSTO FANTONI:
Una finestra sulle stelle
con
RENATA NEGRI
MARIO SILETTI
VALENTINI
ITALA MARTINI
TRESY MORGAN
FRANCO PARENTI
VALENTINA JENNER
Angela Zerbi - M. Calcani
Elena Simon - L. Lucienne
Lilly Campos - A. Veggetti
MARIO CAROTENUTO
IL BALLETTO LUCIENNE
ALBORG che presenta
ALI' - HASCHO - FIPS
NADIA NADI
ALFREDO CLERICI
Direttore d'orchestra:
ITALO LUCIA
SULLO SCHERMO:
Il Bacio di Venere
CUPOLA APRIBILE
E CONDIZIONAMENTO D'ARIA
Posteggio: ampio - molto - ciell

AVVISO
Il nuovo negozio di tessuti sorto recentemente in via Roma, 248 (ex negozio FICHET, piazza delle Chiese, angolo via Seconda Frola) il 31 luglio p. v. chiuderà i battenti per rinnovare il locale. Nel medesimo ambiente sorgerà un elegantissimo negozio di tessuti alta moda per signora.
Tutta la merce ora esistente in detto negozio verrà ceduta eccezionalmente a prezzo d'inventario, sia alla clientela normale che a blocchi, dal giorno 11 corrente e sino a fine mese.

C'è un solo formaggio
che, oltre ai componenti naturali del latte, contiene tutte le vitamine essenziali per un perfetto sviluppo fisico e mentale dei bambini e degli adolescenti: il formaggino MIO
VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO
Chiedete d'esame nazione medico a Locatelli Robbio Lomellina (Pavia)

L'assassino di Borgomanero bloccato in una casa

La zona è completamente circondata dai carabinieri - Il pazzo voleva ammazzare altre 8 persone

Le vittime: Caterina Mora e la figlia Giuseppina.

L'assassino Luigi Medina.

Durante tutta la notte i carabinieri di Borgomanero hanno ricercato Luigi Medina, l'uomo che domenica sera uccise a colpi di rivoltella Caterina Mora di 56 anni e la figlia ventenne Giuseppina. Si tratta d'una vera caccia all'uomo: i militari non si concedono tregua; diverse pattuglie hanno battuto la zona e hanno fatto irruzione in località dove l'assassino si era rifugiato. Il percorso della sua fuga disperata è stato tutto ricostruito.

Intanto l'onda di commozione sollevatasi dalla tragica fine della sventurata giovane e di sua madre non è ancora diminuita. Nel paese e in tutto il circondario non si parla d'altro. I due cadaveri sono vegliati da parenti amici e anche da persone ignote, nella camera ardente. Purtroppo bisogna riconoscere che appena avvenuta la tragedia che si trovavano nei pressi ed erano state richiamate dalle esplosioni non hanno avuto la presenza di spirito di dare l'allarme subito alla forza della vicina stazione dei carabinieri. L'Arma infatti veniva avvertita ma venti minuti dopo che le due sventurate erano esaminati al suolo per i colpi alla testa sparati dallo l'aggressore. Venti minuti che costituirono un gran vantaggio per il giovane assassino, deciso a tutto, esaltato ancor più dalla vista del sangue, conoscitore perfetto di tutta la zona sino alle montagne dove già era vissuto alla macchia quattro anni fa.

Chi lo conosceva dice che neanche allora era stato un buon partigiano: era ricorso all'appoggio delle formazioni armate non per rispondere ad un ideale ma per trovare scampo e una certa libertà di movimento. La disciplina partigiana era stata un freno per il suo carattere violento; questo doveva scoppiare più tardi quando più nessun controllo, salvo quello paterno, rimase su lui. E allora seguirono giorni turbinosi, sino al recente delitto.

I carabinieri quindi giunsero sul luogo dove furono uccise le donne quando già l'omicida si era dato da tempo alla latitanza. Una energica battuta nella zona di tutta la squadra disponibile presso la stazione dei carabinieri non diede esito positivo. Del fuggiasco non rimase la più piccola traccia. Le indagini furono estese con la collaborazione di abitanti di Borgomanero che erano stati tremendamente colpiti dall'improvvisa strage. In breve e un'ora dall'assassinio una cinquantina di uomini braccava la zona ora a catena ora divisi in gruppi di nove o di dieci. La retata fu sospesa solo all'alba. Occorreva ricuperare le forze.

Ma alle 8 le ricerche venivano riprese con maggior intensità: ora i carabinieri erano raddoppiati: tutta la popolazione di Borgomanero vedeva la cattura dell'omicida, ed a ciò si preparava a dare man forte. Intanto le autorità di polizia non avevano sospeso le indagini. Con la sagacia che distingue le loro operazioni i carabinieri riuscivano nel giro di otto ore a stabilire tutto il tragitto compiuto dal fuggiasco nella notte. Si conosceva così l'ultimo anello della catena: una cascina nella campagna di Santa Caterina. Il giovane assalto era giunto nei pressi della casa stremato di forze, aveva cercato di passare inosservato agli abitanti e si era buttato alla fine in un capanno di frasche.

Alle 8.30 di stamane i carabinieri iniziavano l'ultima azione: il blocco della cascina. L'energumeno si accorgeva del movimento e tentava un ultimo disperato colpo. Sgusciava dal capanno, raggiungeva un vicino casolare abbandonato: un rustico quasi diroccato e vi si barricava.

L'allarme tra la popolazione è tanto più vivo in quanto si è risaputo che il pazzo aveva propositi di uccidere ancora altre otto persone.

SPETTACOLI

Quando le statue si annoiano

(Il bacio di Venere, di W. A. Seiter)

Il mito della statua che, baciata, si scalda e si anima, serve di spunto a questa piacevole filmetto, diretto da Seiter con mano leggera. Si tratta di una Venere Anatolia, che al bacio di un giovane «velocista» alle dipendenze di un antiquario, si fa donna e scende dal piedestallo, sgranchendo coi suoi dolcissimi versi il cuore del giovanotto. La dea dell'amore si prende così una piacevole vacanza, ma passata le vacanze-quattro ore dovrà tornare alla sua rigidezza e al suo piedestallo. Il film è comico perchè comiche sono le reazioni dei commessi e le complicazioni che la metamorfosi della statua in donna porta nella sua vita. Il principale lo accusa di furto e lo fa perseguitare dai poliziotti, mentre la fidanzata, vedendosi tradita, gli fa sentire la sua gelosia. Ma la Venere, che vuole la felicità del giovane, porrà rimedio a questi guai, provvedendo per tutti convenienti sistemazioni. E quando sarà tornata statua, e l'innamorato commesso, rimasto in mecchio, si stregherà di averla perduta, alla fine farà nascere una commessa che le assomiglierà in tutto e per tutto, e con la quale l'abbandonato potrà facilmente consolarsi.

L'attrice che ha avuto l'incarico Venere è Ava Gardner. Non è stato il suo un peccato di presunzione. E' una donna stupenda, di una calma e cordiale bellezza. Con lei, che fedita e canta assai graziosamente, è il simpatico Robert Walker.

t. a.

★ E' in lavorazione *La mano della morta*, tratto da un romanzo di Carolina Invernizio e diretto da Carlo Campogalliani. Interpreti, Mary Martin, Germana Paoleri, Adriano Rimoldi e Carlo Ninchi.

★ *Cielo sulla palude* è il titolo del film in cui Augusto Genina rievocherà l'episodio di Maria Goretti nelle paludi Pontine e la morte di lei accaduta il 6 luglio 1005. Interpreta, Inea Ornani.

★ Greta Garbo, anzichè in *Vita di George Sand*, interpreterà quanto prima *La duchessa di Langeais*. A quanto si dice, essa avrebbe scelto come partner l'attore inglese Mason.

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21 Navarrini-Vera Sol presentano la Rivista «Resti fra noi» di Amendola e Mac.
Reposi «Una finestra sulle stelle» Rivista Fantoni Fausto Compagnia Bataclan 1949.
Metropolitan: Sagra Cinema «Figlio di Frankenstein» spett. gratis.
Galleria del Grifo v. Vietti: Mostra pittori svizzeri Bodmer-Spiller.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-823): ore 21.1 Orch. Florida diretta da Piero Parodi, canta Aldo Bozzi
Vittorio Bar (c. D'Azeglio, Valentino, tel. 682-682) Buffet freddo Roulette Special, lumache parigine
Al Cavallino Bianco (Cavoretto) Riat Dancing Orch. Valdambrini
Pagoda Danze 21 Orchestra Scala d'Oro. 9 Cantora, canta E. Peirone
Are en Ciel (Valsalice t. 647-318): Ristorante, Dancing, Arte varia.
Lido Day: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazza coperta.
Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegrini, c. Lario-Mocenco
Astra Giardino Danze v. B. Pilo 6 21 Quint. Sassone canta Lauteri
Mille Luci Forlino 21: danze Orch. Cannabisso Boys canta A. Costanzo
Gardon capol. 13 Valsalice L. 60912 21 Orch. Viliani canta L. Sampaoli
Cardellino Danze Val S. Martino 30: ore 21 ingresso gratuito.
La Serenella: ore 21 orch. Dandino canta Armando Broglia.
Gran Baita tel. 80-330: danze atte.
Ghilotti 21 Orch. Lotti, c. G. Rossi
Baiatta Valentino 21 Orch. Martra
Montecappuccini: ore 21-24 danze
Rivarolo Metzger: S. Donato: Var
Scuola Danza: piaza alberata 21.
Alhambra Nizza 50: Orch. Molaxa
Edon Danze, p. Statuto, t. 44-765: Orch Zeme c. N. Colombo danze 21

PAGODA DANZE VALENTINO
Elegante serata Club Knob, sorteggio preziosi doni oro e argento.

BOSCH GIARDINO DANZE
Giovedì festa del sorriso - Gi.Vi. Emme - e dell'eleganza per l'elezione di
MISS TORINO 1949

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Chiusura estiva.
Astori «Una moglie modello» Joan Blondell, Dick Powell. Locale refrigerato. Ponsac. 125. Sera 180.
Cinesi «Il processo» di G. W. Pabst. Platea 155; Gall. 180.
Darsena «L'uomo del 5 colli» locale refrigerato. Pl. 135. Gall. 180.
Lux: «Prigioniero dell'isola degli squali» Warner Baxter, Gloria Stuart, J. Carradine. Pr. 180-155.
Metro-Drive-in (aria condiz. fra Ricci Clark Gable, Lana Turner «La lunga attesa» Matt. 10.30 e L. 158
Reposi: «Il bacio di Venere» Ava Gardner, Robert Walker. Sulla scena Comp. Batmaldo 1949.
Torino: Capitan Furia, Victor Mature, Lupino, E. Ahorna. Pl. 100, ap. 14
Vittorio: Gli sgravi di Mary Martin, Germana Paoleri, Adriano Rimoldi e Carlo Ninchi.

Alexandra: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady. J. Corey
Alpi: «Taverna della Giamaica»
Arlston: «Il delitto del giudice» Fredric March. Platea L. 100.
Augustus: «Le donne sono sole» Ann Sheridan, Zachary Scott.
Faro: «Il delitto del giudice» Fredric March. Locale refrigerato.
Hollywood: «Le donne sono sole» Ann Sheridan, Zachary Scott.
Ideal (il locale più fresco di Torino): Ap. 18,30: «Wapakoneta» Myrna Loy, Melvyn Douglas e Gran Varietà ore 21,15.
Massimo: Chiuso per lavori.
Nazionale: Prima sera di Zorro.
Principe «Ultima tappa assassini» Scott Brady. Loc. fresco. Ult. gg
Statuto: «Prima sera di Zorro».

Astri: «La primula rossa».
C.C.R. (v. S. Frane. da Paola 40): «La fortuna è femminile» ap. 18.30
Mignon: «Amanti senza amore» e «Delitto di Rogers».
Olimpia: «Circo di Bergamo».
P. Nuova: «Pantere rosse».
Regina: «Venere peccatrice».
S. Felice: «Quando donna vuole».

Eureka: «Agnolo nemico».
Imperiale Prigioniero Quistice V
Vittoria: «Predoni montagna»

Biondo: «Conte solo l'avvocato»
S. Paolo: Banditi maschera rossa

Borello aria condiz. L. 80-811) «Avventura Valsabbina» - Cri.ob
Radium: «E' fuggita una stella» e Comp. Riviste ore 21.
V. Veneto Assunta Spina, Magnani

RIUNIONI E.N.A.L. — Nazionale; Ofelmia; Augusta, Corso; Astor, Titanic; Massaua; Astra; Hollywood; Mignon; Adua, Sociale; Spezia; Lingotto; Eridano.

FARADAY — Il SOLE sorge stamani mercoledì 20 luglio (201-165), alle ore 5; tramonta alle 20,9. - LA LUNA sorge alle 6,11; tramonta alle 18,30. - I SANTI del 20: S. Margherita, S. Elia, S. Girolamo Emiliani.

PASSATEMPI

FRASE CELATA

E - DE - DEN - DI - DIA - DIA - DOT - EN - LI - MO - NA - PRU - QUO - SOLE - SI - SI TAR TI - ZA

1. Ritrattarsi; 2. Eliminiamo; 3. Non è mai troppa; 4. Stabilir la propria quota; 5. Figlio di Diana; 6. Persiani.

Soluzione del giuoco precedente. Osservazione attentissima: Minuto - Minato - Mito - Mi.

I TRE MINUTI GIALLI

Birra dolce

— Già di ritorno, signor ispettore? — parve sorprendersi il sergente di polizia Maugham, che dal frattempo aveva verbalizzato l'inequivocabile responso del medico del quartiere e vigilati i fotografi per i prescritti rilievi.

Ma l'ispettore Robin Olds scrollò le spalle con noncuranza e si lisciò col solito gesto i ribelli ravvivatissimi capelli ormai grigi.

— Ho fatto una corsa alla Centrale — rispose. — E se non avessi dovuto fermar la macchina al semaforo di Michigan Street...

— Alla Centrale?...

— Inezie. Ma pure comune, il nome del morto: Swallow.

— Poco comune davvero. E per chiamarsi rondinella egli è finito in aria malaticcio! — volle scherzare il sergente.

Ma Olds lo richiamò con uno sguardo, poi continuò.

— Mi aveva ricordato qualcosa, quel nome. Roba vecchia.

— E che ormai conterà poco. Il caso non potrebbe essere più lampante. Anche secondo il medico: suicidio per applicamento. La *Chicago Tribune* del pomeriggio fa benissimo a non dedicargli che poche righe.

— Chiaro che voi escludete fin d'ora la possibilità d'un assassinio.

— E' indiscutibile, ispettore Olds, che noi siamo abbiamo trovato Swallow impiccato lì, alla porta della sua camera da letto, senza minima traccia su lui di violenze o di lotta, ancora ai suoi piedi e rovesciata a terra la sedia su cui ha dovuto salire... Ma non solo...

— Dite, dite, sergente Maugham.

— Avete saputo subito anche voi, signor ispettore. Swallow non aveva nemici, non era ricco, aveva già 5 suoi anni, niente donne di mezzo dunque, e se ne viveva da orso in quest'isolato capannone ai margini del Lincoln Park...

— E qui tutto in ordine perfetto, vero? Tutto chiuso a dovere, tutto a posto, non un filo che sia stato portato via, anche il portafoglio coi venti dollari, anche l'orologio d'oro, non il più lontano indizio di delitto, non un sospetto...

— Esattissimo, ispettore Olds.

— Già. Ma ora che ho dato quella capatina alla Centrale, voglio rivedere un momento...

— Il cadavere?

— Che cadavere! La cassa di birra dolce che abbiamo mutata in cucina.

— Tutto in ordine anche là. Del resto ce l'ha assicurato la vecchia signora Pauler che, come incaricata del servizio ai cani, veniva regolarmente qui due volte al giorno...

— Appunto lei. Fatemela chiamare di nuovo. Non sta lontano, mi sembra.

E la signora Pauler dovette ancora una volta presentarsi all'ispettore, e lo trovò intento a verificare sul sergente il residuo contenuto della cassa di birra.

— Proprio come vi pensavo — disse allora Olds. — Di bottiglie piene ne sono rimaste pochine.

— Supponevate? E perchè?

— Semplicissimo — sorrise un po' ironico l'ispettore. — Anche voi potete vedere in quell'angolo le bottiglie vuote...

— Niente di strano che una cassa di birra dolce vada alla fine.

— Salvo tutt'al più — continuò l'ispettore sullo stesso tono — le tracce d'umido che m'era sembrato che ancor rassavano diverse delle bottiglie vuote...

— Ma vero! — si precipitò a constatare il sergente.

— Del resto la signora Pauler ci dirà — soggiunse Olds rivolgendosi a lei — Swallow doveva esser ghiotto della birra dolce, a quel che sembra.

— Ne faceva uso discreto — ella si sbilanciò l'interpellata.

— Sapevate quante bottiglie contenevo ancora la cassa ieri sera, quando siete venuta qui l'ultima volta per il servizio?

— Non sono curiosa, signor ispettore...

— Banalissima. Saprete almeno quando fu portata la cassa.

— Questo, sì. L'ho fatta scrivere io. Lunedì, quattro giorni fa.

— Ed è: Si chiama bere, questo!

— Beveva di giorno e beveva di notte, il povero signor Swallow...

— Bisogna credere! — disse Olds mal riuscendo a dissimulare una certa contrarietà.

Poi soggiunse con un indefinibile accento:

— E vorrei pur credere che quando beveva... fuori pasto, fosse lui a riporre le bottiglie vuote...

— Proprio così!

— E magari a rigovernare i bicchieri...

— Come capite tutto, signor ispettore! E stanotte qual povertino deve aver avuto una sete!... Ma il spiega anche troppo.

— Stanotte?!

— Sì. L'ho notato fin da stamane, mentre vi accompagnavo per la casa dopo la terribile scoperta.

— Si può sapere cos'avete notato?!

— Tre bicchieri, stanotte. Beccati ancor qui a sgocciolare — e con molta naturalezza aprì la porta dell'armadio e li indicò.

— Tre bicchieri! Tre bicchieri, signora Pauler! — addirittura rinvestì l'ispettore, facendosi da presso per osservare. — E non l'avevate detto!

Ma lei gli sgranò gli occhi in viso molto sorpresa.

— E che vuol dire, signor ispettore? Quasi che a volte non ce ne fossero magari sei, a sgocciolare!

Nè Olds credette il caso di insistere.

— Potete andare, signora Pauler — disse in tutt'altro tono. — Non mi occorre altro.

Ma chi cominciava a capire era il sergente.

— Voi dunque supponete, signor ispettore...

— Più che supporre, Maugham, sono ormai sicuro. Sapete cosa ho accertato alla Centrale? Che questo Swallow è il ricettatore che fu implicato quindici anni fa nel grosso furto e nell'assassinio del banchiere Lewy.

— Lo ricordo anch'io quel processo. Due giovani, i ladri assassini...

— Ma nessuno ne che Swallow, condannato egli stesso a dieci anni per ricettazione, era stato lui a fare alla polizia i loro nomi per migliorare la propria posizione.

— Loro, dunque!

— Come dubitarne dacchè ho pur visto alla Centrale che proprio loro figurano tra i sei evasi dal Penitenziario di Stato il mese scorso!

— La loro vendetta!

— E Swallow non se l'aspettava, a quel che sembra. Forse credeva che neppur sapessero. Forse forse era disposto a non correrli. Perchè deve essere stato lui a lasciarli venir qui di notte in gran segreto, e ad accoglierli con fior di bevute.

— Ma una volta qui...

— Chissà che scena deve essersi svolta. Forse una specie di giudizio. Forse forse un simulacro di condanna. O più probabilmente un proditorio laccio al collo mentre egli era già assonnolito o brillo. Certo un atroce delitto. Fasti della malavita, li conosciamo.

— Ecco spiegata la perfetta simulazione di un suicidio!

— E per poco non ce la facevano, caro sergente. Fortuna della birra dolce!

Mario Datry

Un capello come una quercia

Il prof. Gerhard Domagk ha progettato il più potente microscopio del mondo. Costruito nelle officine tedesche Lenz di Wetzlar, esso ingrandisce fino a 400 mila volte. Il nuovo strumento avrà di estrema utilità nello studio dei «virus» finora invisibile della paralisi infantile, del vaiolo e in qualche specie di cancro. Esso è due volte più potente dei microscopi elettronici inglesi.

Chi legge il giornale

Interesse di una statistica - L'evoluzione politica vista dalle edicole - La stampa di partito ha perduto in due anni circa un terzo dei lettori

Sono note le gravi difficoltà in cui si dibatte, salvo rare eccezioni, la stampa italiana. Esse sono dovute essenzialmente a due ordini di cause: gli eccessivi costi di produzione (su cui incide specialmente l'alto prezzo della carta, che si aggira sulle 110 lire al chilogrammo, mentre in Francia, p. es., non tocca le 60 lire) e l'esiguo numero dei lettori.

I costi di produzione sono talmente elevati che un giornale comincia normalmente a essere un'impresa economica sollante quando la sua tiratura superi le 50.000 copie. Ora, da noi, appena un terzo dei 107 quotidiani esistenti supera le 30.000 copie, pochi toccano questa cifra e tutti gli altri hanno una tiratura che va dalle 5 alle 20.000 copie. Quasi tutti cioè stampano al costo più alto, senza i vantaggi derivanti da una forte tiratura.

Quanto al numero dei lettori, l'Istituto «Doxa» per le ricerche statistiche ha compiuto in proposito un «sondaggio», i cui risultati si prestano a interessanti rilievi.

Solo un po' più della metà degli italiani adulti (il 53,2%) legge la stampa quotidiana regolarmente (ogni giorno o quasi); circa un quarto (il 25,2%) la segue irregolarmente (in media tre volte la settimana); infine, il 21,6% non legge nessun quotidiano. Applicando tali percentuali alla popolazione adulta italiana, valutata in circa 30 milioni, si può presumere — beninteso, in via molto approssimativa — che il numero dei lettori regolari di giornali sia di circa 15-16 milioni, degli irregolari di circa 7-8 milioni e dei non-lettori di 6-7 milioni. Naturalmente, queste cifre indicano il numero dei lettori, non delle copie stampate o vendute, giacchè, com'è noto, generalmente una stessa copia è letta da più persone.

L'età non esercita grande influenza sulla lettura di giornali: tanto tra i giovani che tra gli anziani la percentuale di lettori è la medesima. Influenza determinante hanno invece, l'interessamento per la vita pubblica, il grado d'istruzione e il potere d'acquisto delle varie categorie economico-sociali. La più alta percentuale di non-lettori si riscontra, infatti, tra le donne, di cui è minore l'interesse politico; tra coloro che non hanno frequentato che la scuola elementare e nei ceti più disagiati. Esistono, tuttavia, non-lettori anche tra coloro che hanno ricevuto un'istruzione superiore e, magari, conseguito un titolo universitario: in questa categoria, 6 persone su 100 non leggono quotidiani. Segno evidente, oltre che di scarsa «fame di notizie», di un disinteresse per la vita pubblica, interna e internazionale, che non può non preoccupare.

Beninteso, si legge di più nell'alta Italia che in quella centrale e meridionale, dove il livello medio dell'istruzione è meno elevato: nel Nord, i non-lettori sono soltanto il 16%, nel Mezzogiorno, il 32%. Contrariamente all'opinione comune, che chi ascolta la radio non sente il bisogno di comperare il giornale, e viceversa, il 77% di coloro che ascoltano regolarmente la radio sono lettori regolari di quotidiani; e, a loro volta, due terzi di quest'ultimi sono anche assidui ascoltatori della radio.

Di notevole interesse sono infine i rilievi dell'Istituto «Doxa» sulla ripartizione dei lettori secondo i diversi tipi di quotidiani. Essi confermano, anzitutto, il sensibile regresso verificatosi, negli ultimi due anni, nella stampa di partito (che annovera oggi 53 quotidiani) nei confronti di quella d'informazione (47 quotidiani). Infatti, su 100 quotidiani letti, il 63,4% sono giornali di informazione; il 36,6%, di partito (e precisamente il 12,4% democristiani, il 9,1 comunisti, il 6,2 di destra, il 5,2 del P.S.I., l'1,5 del P.S.L.I., il 2,4 di altre tendenze). Vale a dire, su 10 lettori, 6 leggono giornali d'informazione, 4 giornali di partito. Due anni or sono, la proporzione era esattamente l'inverso. Ciò significa che la stampa di partito ha perduto globalmente in due anni circa un terzo dei suoi lettori. La flessione ha colpito soprattutto i giornali del P.S.I. e del P.S.L.I., passati rispettivamente dal 10,2 al 5,2% e dal 3,5 all'1,5, e, in minor misura, quelli comunisti, mentre, al contrario, i lettori di giornali democristiani sono saliti dal 9,4 al 12,4 per cento. E' appar dovuta — oltre che alla crisi socialista, al diminuito interesse politico, alla scomparsa di molti giornali di partito — alla maggior ricchezza e varietà di notizie e di articoli che offrono i giornali d'informazione: specie da quando si è passati dalle due alle quattro o sei pagine. Inoltre, dato che i giornali indipendenti sono nella grande maggioranza di centro o di destra, la preferenza e assai ogni accordata dai lettori rispecchia l'evoluzione avvenuta in questi due anni nel campo politico. Se ne ha una conferma anche nella graduatoria dei lettori di giornali di partito: la quale vede oggi al primo posto i democristiani, al secondo i comunisti, al terzo quelli di destra; mentre nel 1947 il primo posto era tenuto dai comunisti, seguiti dai socialisti e dai democristiani.

p. s.

Consegna ufficiale di un gatto espatriato

Trieste, martedì sera.

Si apprende da Gorizia che la signora Elena Zei, non trovando nel suo appartamento, situato presso il confine, il gatto, si avvicinò al posto delle guardie di finanza ove seppe che l'animale si trovava a far le fusa presso una sentinella jugoslava. Una guardia italiana le richiese al militare jugoslavo, il quale, dopo aver informato i superiori, rispose che il gatto sarebbe stato rilasciato solo dietro formale richiesta di un'autorità italiana. Esperita la formalità, il gatto veniva consegnato con questa nota: «Il comando jugoslavo procede alla consegna alle autorità italiane di un gatto che si era sottomesso in seguito a volontario espatrio al governo jugoslavo».

CHIACCHIERATA DA LOCARNO

Quando De Sica canta «Mariù»

Convegno di divi per il Festival cinematografico - Fiori e leccornie a Carla Del Poggio e Jean Simmons - Il motto dei gentili anfitrioni è: "Se non son grassi non li vogliamo,,

Carla Del Poggio e un ricevimento insieme a J. Simmons.

Nostro servizio particolare

LOCARNO, luglio.

Insomma, c'è poco da fare. De Sica è giunto a Locarno, capito del IV Festival Internazionale del Film, carico degli allori raccolti al Festival cinematografico belga (dovrei forse dire il nome della località in cui si è svolto, ma sarei lieto se mi fosse dispensato, perchè è un nome difficilissimo e non mi raccapezzo mai a proposito dell'ortografia); Locarno lo ha giustamente accolto come un trionfatore e non si può immaginare lo stretto di mano e i sorrisi che Vittorio ha dovuto distribuire; il suo Ladri di biciclette ha suscitato anche dal grande schermo del vastissimo cinema all'aperto per le proiezioni ufficiali quell'ondata di commossa ammirazione che è ormai avvezzo a suscitare dovunque si presenti; ma quando l'altra sera il nostro caro Vittorio, durante uno spettacolo radiofonico al quale han partecipato tutte le personalità cinematografiche presenti, si è messo, vincendo la ritrattanza, a cantare «Parlami d'amore, Mariù», i tremila spettatori che gremivano la piazza sono andati letteralmente in visibilio. Ero al suo fianco, dinnanzi al microfono, a quelle tremila facce beate che seguivano, con un involontario dondolio, il ritmo della canzone quasi quasi mi commuovevano. Forse a De Sica, il per lì, la cosa non ha fatto un grandissimo piacere. Egli è ormai un regista celebre in tutto il mondo e considera — e a ragione di considerarsi — i suoi successi canori di or sono vent'anni come gli inconsulti trascorsi dell'età giovanile. Ecco perchè non voleva, a tutta prima, cantare; ma poi, in fondo al cuore, quando si è accorto della gioia ingenua con cui il pubblico gustava quel suo inimitabile modo, tra appassionato ed ironico, di porgere una canzone, credo davvero che si sia intenerito anche lui.

Accoglienze affettuose

D'altronde il pubblico del Festival di Locarno è veramente adorabile per la festosa cordialità con cui saluta i divi suoi capiti. Carla del Poggio — venuta qui per la prima mondiale del Mulino del Po che suo marito, Alberto Lattuada, ha sublimemente tradotto sullo schermo da un episodio dell'ormai famoso romanzo di Riccardo Bacchelli — è stata per i tre giorni della sua permanenza l'enfant gâtée dei locarnesi. Nei caffè locali — e Dio solo sa quanti ce ne sono — facevano a gara per offrirle leccornie e delikatessen; i negozi di modo di profumi e di sigarette si rifiutavano di lasciarla pagare; e qui si avanzava una bambina con un mazzo di fiori, là una signorinetta, fremente d'emozione e rossa di vergogna, le abbozzava un inchino per il solo piacere di stringerle la mano. Se Jean Simmons, la Ofelia di Amleto e la protagonista di un Adamo ed Evelina lietamente presentato a questo Festival — uno dei più grandi successi che abbia mai visto — non fosse stata così ostentatamente e non avesse passato trentasei, delle quarantotto ore che si è fermata qui, a riposare sulla sedia a sdraio del terrazzo della sua camera, sarebbe tornata a Londra con un carico di cioccolata, sigarette e fiori tale da metterci in seria difficoltà il decollaggio del suo aereo. Hilde Krahl — i cui occhi lunari abbiamo rivisto balenare sullo schermo dopo il lungo oblio forzato al quale le vicende della sua patria li aveva costretti — ha avuto il torto involontario di arrivare, a causa di un incidente d'auto, soltanto l'indomani della presentazione di Amore '47, il penoso film di Wolfgang Liebeneiner, programmato nella quarta serata del Festival; la sua accoglienza sono state un pochino meno fervide di quella tributata alle sue colleghe. Ma non perchè la volessero dimostrare minore simpatia: gli è che qui l'entusiasmo va di pari passo col programma. Ogni Mulino del Po, viva Carla del Poggio; donati Adamo ed Evelina, viva Jean Simmons. Hilde è arrivata il giorno che toccava a De Sica. E gli svizzeri sono gente puntuale. L'ho imparato a mie spese il giorno che, con l'amico e collega Piero Gadda Conti, ci siamo presentati per la colazione con dieci minuti di ritardo sull'orario previsto dal nostro albergo. Maître d'hôtel e camerieri ci hanno salutato con pateso freddezza e abbiamo subito in scorno di vedere lo chef in persona — berrettone e grembiulone candidi — affacciarsi cornuto alla porta del servizio per vedere e fulminare con lo sguardo gli impertinenti ritardatari.

Piacevole bombardamento

G. W. Pabst — per non correre alee — è arrivato in anticipo, ben quattro giorni prima, cioè, della proiezione di quel Duello con la Morte che Paul May ha diretto ma del quale lui, Pabst, è stato il supervisore. Così i locarnesi hanno avuto agio di abituarsi al suo largo faccione ridente, alla sua corpulenza epa, che invano una cintura elastica cerca di reprimere, e ai suoi vividi occhi grigio-verdi. Quando sarà la giornata del suo film, Pabst — vecchia volpe — è sicuro d'esser trattato con l'entusiasmo che gli spetta. Nel frattempo, intendiamoci, la vita degli ospiti di questo Festival non è una vita facile. Locarno, pur così ridente e accogliente, coi suoi non so quanti alberghi tracimanti nei monti che si specchiano nel lago, è una cittadina che durante l'anno sonnecchia. Si sveglia, sbadigliando, all'inizio dell'estate; ma con il Festival cinematografico esplode addirittura. E' l'esplosione d'una bomba a funzionamento prestabilito, carica della giovialità capitolata svizzera, ma ogni scheggia è un ricevimento, ogni frammento un vermut d'onore. Gli ospiti non riescono a salvarsi: brindisi e tartine, aperitivi e spumante, tè e birra, pasticcini e gelati li colpiscono inesorabilmente, implacabilmente.

Il bombardamento cessa soltanto durante le ore di proiezione, ma riprende con rinnovato vigore subito dopo. Il gregge degli ospiti viene condotto dal salone di un grande albergo al parco di un altro grande albergo e di lì al più elegante caffè donde sacc per recarsi in una pasticceria di lusso. Quando non ci vedono film e non si ascoltano brindisi, si è in albergo a consumare i pasti. Voi non ci crederete, ma Lianella Carrel — la sposina di Ladri di biciclette — è partita da Locarno che pesava un chilo di più e Georges Rollin — che nel Sorcier du Ciel era l'assistito e mite Ban Giovanni Battista Maria Vianney, il curato di Ars — sta mettendo su un embonpoint pochissimo ascetico. Il motto dei gentili anfitrioni locarnesi potrebbe essere: «Se non son grassi non li vogliamo».

I film presentati

*In quanto ai film... Beh, non vorrei pensaste che vengono in seconda linea. No. Locarno li sa scegliere quasi sempre con oculatezza, anche se tiene d'occhio — e non ha pei tutti i torti — il divertimento del suo pubblico. Dopo il grandguignolesco Barry, wrong number di Litvak, in cui Barbara Stanwyck eseguo magistralmente una serie di virtuosismi telefonici recitando un raccapricciante melodramma che ricorda quel tale Al telefono, cavallo di battaglia del nostro povero Alfredo Salnati, abbiamo avuto un Western di William Wellmann, Yellow Sky, molto interessante per certe scene di violenza e di sensualità, assai ben rappresentate dalla bravissima Jane Baxter, da Gregory Peck e da Richard Widmark. E' seguito, molto appassato, Il Mulino del Po, di Lattuada, che, nonostante qualche accesso di veemenza nella conduzione di alcuni episodi, segna un sensibile progresso dal nostro giovane — tale un Senza pietà d'Inghilterra, nè con Adamo ed Evelina di Harold French, parbata vicenduola comico-sentimentale, nè con Quartetto — quattro novelle di Somerset Maugham, dirette rispettivamente da Ken Annakin, Arthur Crabtree, Ralph Smart e Harold French — si è presentata con toni di commedia leggera. La Germania con Amore '47 di Liebeneiner, nel Volto perduto di Kurt Hoffmann e con Il tempo non ti è di Georg Hurdalek ha invece puntato sul dramma psico-patologico. Altrettanto si può dire della Svezia con Tören Från Stormytorpet di Gustav Edgren e con Hamnstadt di Ingmar Bergman. Eppoi — come si ha detto — abbiamo avuto Ladri di biciclette; e a voler del vero, e senza voler per ciò influenzare la giuria, l'Italia sembra finora dover battere la volata tutte le nazioni concorrenti.**

Dino Falconi

Hilde Krahl, interprete di «Liebe '47», al sole di Locarno.

Arriva Pabst (a sinistra) accolto dall'attore Karl John.

IN MARGINE AL PROCESSO DI LEWES

Il "vampiro gentiluomo,, ama le bestie e la musica

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

John George Haigh è un criminale tipicamente londinese, un habitué di quelle *boarding-houses* così britanniche, con la loro clientela stabile di benestanti signore sole, di famiglie danarose e poco comunicative, sempre però disposte a far conoscenza col bachelor distinto che la padrona di casa ha sistemato al tavolo vicino. E' in queste pensioni che il «vampiro gentiluomo» reclutava le sue vittime. O, almeno, è nei libri delle polizie di Kensington, suo prediletto quartiere, che Scotland Yard conclude le sparizioni che possono essere messe al suo passivo.

Nella sala di una di queste pensioni, i clienti sono affacciati da due tavoli vuoti. Ad una di essi è seduta per sei anni e mezzo la signora Olive Durand-Deacon, ricca vedova sui settant'anni. All'altro ha consumato i suoi pasti durante tre anni e mezzo John George Haigh, l'amico della signora. Haigh ha trentanove anni, è piccolo, elegante. Oggi la signora non c'è più, Haigh l'ha uccisa ed ora attende dal tribunale la sua sorte, che verrà decisa nel processo più clamoroso del dopo-guerra inglese. E' occupato di aver fatto sparire il cadavere di Mrs. Durand-Deacon, e quelli di altre cinque persone dissolvendoli in acido solforico, nel suo laboratorio di Crawley (Sussex).

Un'altra amica di Haigh, più fortunata perchè vive ancora, la signorina Barbara Stephens, parla di lui in termini ammirativi: «Un uomo affascinante, essa afferma. Sempre cortese e tenero. Sembra un artista del cinema. E' inoltre un eccellente pianista, ha un gusto squisito in fatto di musica e di abbigliamenti, ha un vero amore per gli animali». Barbara confessa di essersi molto innamorata.

Infatti Haigh attira le simpatie con facilità. Tratto dalla prigione per comparire davanti al giudice che gli ha comunicato i capi d'accusa, Haigh, con i capelli lucidi di brillantina, si spolvera con fastidiosa differenza immaginari granelli di polvere dalla sua giacca di tweed.

Nato a Wakefield, nel Yorkshire, John Haigh ha ricevuto una buona educazione pur senza essere stato avviato ad alcun mestiere definito. Si è occupato prima di cinema, poi mise su una tintoria e dopo ancora si dedicò alla compra-vendita di alloggi. Ad un certo momento della sua vita, pose tutte le sue speranze su un suo brevetto di automobile elettrica per bambini, che però non ebbe successo. Senza quella delusione, chissà, forse John Haigh non sarebbe diventato un assassino e molte persone avrebbero evitato un'orribile fine.

La lista di Scotland Yard comprende oltre alla signora Durand-Deacon, il dott. Archibald Henderson e sua moglie Rosalie, W. Mc Swan sua moglie Amy e il figlio Donald. Non è improbabile che negli ultimi tempi, Scotland Yard abbia raggiunto le prove di altri assassinii. E del resto l'omicida ha confessato ben nove delitti.

La signora Durand-Deacon fu vista per l'ultima volta il 18 febbraio scorso. Haigh dichiara che quel giorno aveva un appuntamento con lei in un grande magazzino, ma che la sua attesa fu vana. Testimoni hanno visto la signora nella serata a Crawley, dove Haigh aveva il macabro laboratorio.

In quanto alla sparizione delle altre persone, componenti due famiglie, le indagini di Scotland Yard hanno portato in luce elementi di incredibile ferocia e perversimento.

La famiglia McSwan fu distrutta, nel vero senso del termine, da Haigh nel 1946. Dopo averne conquistata l'amicizia, egli attirò il figlio Donald in una cantina di Kensington e lo uccise. Si dice che l'assassino avesse l'abitudine di bere il sangue delle sue vittime prima di tagliarle a pezzi e gettarle nell'acido, ma il particolare è così orribile che si stenta a crederci prima che sia ufficialmente reso pubblico dall'autorità.

Ad ogni modo, la stessa fine di Donald, fecero accessivamente il padre e la madre, dopodichè Haigh potè far man bassa sui loro averi, circa due milioni di lire, a mezzo di falsi documenti.

Gli Henderson scomparvero un anno fa. Il marito, che era medico e amava frequentare i locali eleganti del West End, si trovava in difficoltà di denaro.

Questo il grandguignolesco «curriculum» dell'assassino John Haigh. I suoi amici, anche di fronte alle prove più lampanti, si dichiarano increduli e moltissime sono le testimonianze in suo favore. Uno di essi ha detto:

— John Haigh è l'uomo più intelligente che ho conosciuto. Aveva un'infinità d'idee, ma era spesso in difficoltà di denaro. Allora si faceva imprestare grosse somme che dimenticava sempre di rendere».

Tutti concordano a dire che Haigh era molto religioso e non mancava mai alle funzioni domenicali, dovunque egli fosse. Sembrava anzi ossessionato dalla religione, studiava il Corano e la Bibbia con accanimento, come se vi cercasse, senza riuscire a trovarla, la pace della fede.

Ma c'è un particolare della sua vita che può illuminare le ragioni dei suoi delitti: John Haigh era il migliore amico di Neville Heath, l'assassino per perversimento sessuale, che fu impiccato nell'ottobre del 1946.

***

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p.

APGA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 10, Telefono 40-709. 99571

BASCULE automatiche, cromini, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovanale, telefono 42-663. 98781

BETONIERE, impastatrici, paranchi, elevatori, attrezzi e macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. Ria, Urbassano 80. Telefono 33-980. 91540

BOLLATURA pesi, [illegible] tecnico eseguiamo riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Puntualità perizia, modicità. Giovanale, via Santa Chiara 5.

CONDUTTORI elettrici (II avvolgimento). Sacri, Giolitti 16. Telefoni 43-893, 47-439. 90363

CAMICIE ondulate zincate e accessori usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Tel. 70-084.

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Privati convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, tel. 51-978. 94879

MOTORI usati monofasi a forte sconto a sfere e bronzine. Deco, Cavour 5. Telef. 660-976.

PER [illegible] da ferro impiegate Smooth-On 6. Istruzioni illustrate, listini. Rip. Urbassano 80. Telefono 33-980. 91540

ROTOMICHEL, San Massimo 42, specialità nichelatura rotativa e minuterie metalliche. Telef. 50-330.

TUBI elettrici ghisa diametro zincata vendonsi, Gay, Tassoni 90. Telef. 70-084. 97726

TUBI in 3/4 nei pollici diametri vari 300, 350, 450, Gay, Tassoni 90. Telefono 70 084. 97825

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

AGGETTO lavoro saldatura, autogena, elettrica, arco pantifrice prezzi minimi, assetto sedili eseguiamo rimonta officina. Minelli, Lemencavallo 193.

BIANCHERIA fine per Signora. Lavorazione particolarissima a mano. Crenzoni. Premi convenienti. Piera Riva, Piazza Statuto 13.

CHIACCHIERA Pedane elettriche, accessori elettrici e meccanici. Torma, Fabbricazione Artigiana, Carrolengo 3.

SCACCIAMACCHIE da vetrina economici con garanzia presso artigiano. Telef. 61-888. 97118

3 ECC. DAP. RIL. ARRED. L. 20 p. p.

PRATICISSIMI mettirebbero cauzionando offerta anche disavvista. Ambrogio, Passo 3, pomeriggio.

PROCLAMARE certo alberghetto marina corrente, terreno pensato bocce rimovate. Informazioni Rag. Giuseppe Verdi 20.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI moderni, Volpiano 8, Leyni 60, ristrutturati, sconti 17-19.

ALLOGGI negozi modernissimi e sentiti imposte, tutti confort moderni, vendonsi dilazioni pagamento, via Priocca 32, Portineria ore 14-20. Trattative Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini seminterrati, grandi fino anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 6 vendo Poletti, Giolitti 4.

A prezzi bassissimi, vendo liberi blocco alloggi due quattro camere negozi, Vespucci 61 angolo Orbassano. Visite ore 16-19.

CENTRALI alloggetti civili 3-4 camere liberi blocco, urge vendere, prezzi irrisori, Massena 86, visite ore 16-19. 91304

AFFITTANDO vendo liberi alloggi tre camere cucina. Corso Monte Grappa 70.

VENDITA straordinaria alloggetti liberi blocco. Corso Regina Margherita 202, portineria 15-18.

5 ALB. E STAB. CLIM. L. 20 p. p.

AFFITTANSI camere ammobiliate acqua corrente volendo pensione. Trattoria Pescatori, frazione Pescatori, dopo Sassi (S. Mauro).

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

PENSIONATA anziana cerca collaborazione contributo affitto eventualmente in cambio lavori casalinghi. Maddalena, via Carlo Alberto 31, 98508

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.

DERGASI contabile e stenodattilografia conoscenza lingue. Scrivere cassetta 4026 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

[illegible] pratica fabbricazione profumeria offrasi compagnia o distillatoria, referenze. Scrivere cassetta 4021 SPI Torino.

19 ANNUNCI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTO bottiglie flaconi damigiane carta fibre, imballaggi qualunque. Telef. [illegible]

AFFETTATRICI Vittoria nuovi modelli brevettati massima garanzia, vistate il negozio esposizione e ufficio vendita di piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo) Torino. Telefono 40-377. 98811

AGENZIA autorizzata prestiti su pegni mobili di valore. Bolaffi 62, piano primo. 98774

ARREDATE la vostra casa con mobili di lusso anche a pagamento rateale in 18 mesi. Il mobilificio Lombardo, via Cumiana 15 ang. via Principe Tommaso, tel. 81-300, vi offre questa possibilità.

ATTENZIONE. Cinese 40.000, sabotti 14.000, cuciti 17.500 Principe Amedeo 11 e Lagrange 99 (cortile).

BAGNI lavabi, scaldabagni, ovali, installazioni, idraulica. Adesino 19 Tel. 42-598.

BILANCE Vittoria Kg. 3 5 8 15 automatiche ultime creazioni della tecnica moderna, garantite, prezzi convenienti. Rivolgersi presso l'ufficio vendita in piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), Torino, Telefono 30-377. 98811

DECORAZIONE mobilificio -Tretre eventuali matrimoniali, pranzo, studi, on sale. Belgio 15.

COMPRO qualunque oggetto occasione, biancheria tovaglie cristallerie argenterie, libri ecc, pago massimo. Telef. 46-815.

Le dimenticanze non si verificano quando si ha sempre sottomano per dare immediata esecuzione ad un proposito:

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

CAMPANARI ringraziano clienti, amici, Francesco Paola 9 Telef. 51-884.

PRESTITI stipendiati, salariati pagabili quinto stipendio contingenza. Ufficio Cermola 6. 99791

RADIO Philonola occasione vendo 20.000. Bollino, corso Re Umberto 95.

RIMEDIATORI Vitex punte e d'occasione. Rocco, Carlo Alberto 18.

SARTE per i vostri acquisti bottoni di alta moda rivolgetevi Rocco, Carlo Alberto 18. 99060

SOFA' Luchini, saltarelletto brevettato, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 10.

TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico A prezzi di fabbrica. Donau, via Lagrange 1.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

APSA. Certificati, passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 10, Telefono 40-709. 97791

APRILIA Aprilia 19 e 6 Volt recentissime, 1100 B, 500 B, seminuove, diverse altre occasioni, vende anche rateizzando Bozzetti, via Madama Cristina 66, Tel. 60-819.

ATTENZIONE! Le G.P.T., officine Pellegrino Torino costruiscono nuovo tipo autocarro unificato portata 12 q.li cassone 2x1,80. Prevatelo. Prenotatelo telefonando 22-375, via Belfanco 20. 96183

AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra, vende, cambia, autovetture, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando.

CARROZZERIA vende cabriolet 1100 testa spaccata radio gran turismo da immatricolare, 2800 berlina speciale 7 posti, Balilla 4 marce, Astura 7 posti rifatte nuove. Telefono 33-375. 96184

DA Cantino via Brandizzo 60, telefono 21.038, troverete autocarri piccoli e grandi portata, qualunque genere adio e vetture, compresi Auto da demolire e vendonsi pezzi di ricambio. 91819

FIAT 1500 cabriolet motore carrozzeria e nuovo vendonsi. Telefonare 82-021. 97705

PRIVATO vende Alfa Romeo appena cambiasi moto veloce. Telefonare 81-021. 96500

PRIVATO vende Topolino 1950 Mille Miglia eppure cambiasi con moto veloce. Chiese, Casale 16.

VENDO gomme 31x7 complete di dischi campana 8 fori. C. Vercelli 114

VESPE, Guzzini, Lambrette comprovendo cambio, vere occasioni, Gilberti 94. 99548

VOLTURE, pratiche automobilistiche Armata Aeronautica. Tor. Arsenale 16. Telef. 47-878.

VINADIO TERME
STUFE FANGHI MUFFE
GRANDE ALBERGO delle TERME
Ottimo trattamento
Informazioni: dal nuovo concessionario Comm. LEOPOLDO COSTA
Albergo Gambia - Cuneo, tel. 0365

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 16 presso CASA DI CURA MATER
Via Villa della Regina 14
TORINO — Telef. 61-676

SANDALI
Per ragazzi, uomo e signora a prezzi ribassati
Colombino 19 angolo via Torino

GROCERIE DI FERRAGOSTO
con le motonavi "SATURNIA", "VULCANIA" ed "ATLANTICO"
a NAPOLI e dintorni
Quote da lire 26.500 tutto compreso
Organizzazione Turisanda, Informazioni e prenotazioni
AGENZIA ROBOTTI
Via XX Settembre, n. 5
TORINO - Telefono 40-004

NON E' UN CONCORSO
NON E' UN SORTEGGIO
IL PREMIO E' SICURO ED IMMEDIATO:
SERVIZIO BICCHIERI COMPLETO
ACQUISTANDO LE POLVERI:
IDROSAN LITHINES
REGALO
per

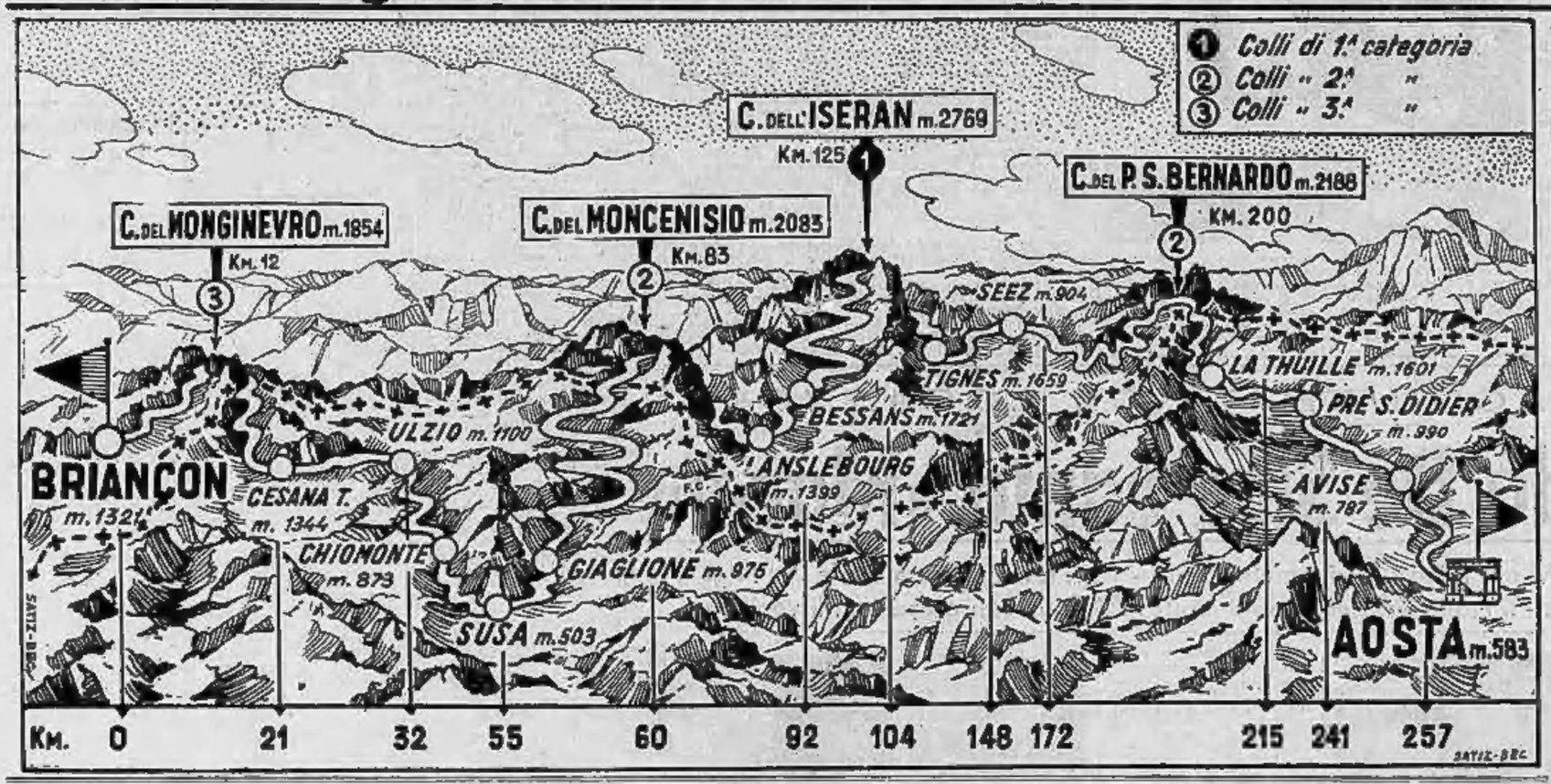
TORINO - A. III - N. 171
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
19-20 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Oggi sull'Iseran si tocca la quota più alta, metri 2769

La Briançon-Aosta attraverso il "tetto del Tour,,



La tremenda fatica degli arrampicatori

Coppi, Bartali e Magni intervistati da Vittorio Pozzo

Da uno dei nostri inviati

BRIANÇON, martedì sera.

Come il calcio, il ciclismo è bello quando si vince. E questa volta coloro a cui si rivolgevano le speranze e gli auguri degli sportivi italiani, hanno vinto bene, da buoni soldati, avanzando a ondate, superandosi, incoraggiandosi, sostenendosi, incoraggiandosi.

Che la corsa sia stata bella, noi come noi, possiamo arguirlo, non direttamente. Di assenza propria, mai possiamo dire che l'arrivo è stato bello, questo sì. Diversamente dal calcio, nel ciclismo è raro lo spettatore che possa assistere all'intero svolgimento di una prova od avere sull'occhio tutti i particolari. Gli inviati speciali stessi, che si affannano all'arrivo per completare la raccolta delle proprie informazioni, vedono lo scenario di natura dell'avvenimento, non l'avvenimento nella sua interezza: se seguono chi fugge, perdono di vista l'inseguimento, se accompagnano chi insegue non vedono lo sforzo di chi se ne è andato.

Dal punto di vista atletico, questa però quello che ogni volta si può vedere, perchè ogni volta si debba concludere che lo sforzo che deve sostenere il ciclista in una corsa di alta montagna, è superiore, e non di poco, a quello che deve affrontare il calciatore nella più difficile delle partite. Ne sappiamo qualche cosa noi, che pochi minuti dopo l'arrivo, dovemmo compiere una piccola acrobazia per evitare gli effetti di uno sforzo di vomito di Magni, che, messo piede a terra, si aveva chiuso le mani in segno di saluto. La fatica di questa tappa, col calore insopportabile dei primi chilometri, col freddo intenso degli alti valichi, colle salite interminabili, colle discese a precipizio, aveva ridotto sulle ginocchia spossatissi fra i migliori del mondo: casi di nervosismo irrefrenabile, occhi arrossati come se una striscia di fuoco li avesse, avvenimenti di alcuni minuti. Segni e conseguenze inevitabili di un lavoro della energia, duro, lungo, continuo, estenuante.

Sono di poche parole, i corridori, dopo la battuta che il loro fisico od il loro spirito hanno dovuto subire per superare una simile prova. Sono di poche parole anche quando lavati, ripuliti e massaggiati, a tutta, una ora dopo l'arrivo, hanno riacquistato, nel viso, caratteristiche normali, i colorito parlano molto più di loro. Sono monosillabi o frasi monche o brevi, quelle che escono di bocca ai ciclisti. Bartali che chiede perchè gli hanno dato così poco da mangiare. Coppi che esprime con un aggettivo una opinione tattica sulla fuga fuori tempo di Kubler. Magni che ripete che la febbre di alcuni giorni lo ha lagorato e sfinito. Quei francesi che ricorda la sua caduta in discesa e che capitombola, mi sono vicino a fondo valle!». Espressioni semplici e naturali di uomini che hanno affrontato la natura, e, con uno sforzo immane del fisico e della volontà, la natura hanno vinta.

VITTORIO POZZO

Biondetti iscritto alla Susa-Moncenisio

Dopo quella di Franco Rol, gli organizzatori della Susa-Moncenisio hanno segnalato le iscrizioni di Bracco, che correrà con una Ferrari 12 cilindri, e di Clemente Biondetti (Maserati 2000) alla XV edizione della classica corsa in salita che vedrà il suo svolgimento il 24 luglio. Il percorso è di Km. 22,100 con un dislivello di m. 1435.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Una domanda a Binda: **Come si spiega questo fatto?**

Sbalordito il direttore dell'Equipe dell'accordo fra Bartali e Coppi

Da uno dei nostri inviati

Briançon, martedì sera.

Il seguente colloquio si è svolto sulla linea di arrivo di Briançon pochi minuti dopo che Bartali e Coppi erano arrivati. Il "patron" del Tour Jacques Goddet, si avvicina a Binda e con un tono di voce nervoso che una fredda cordialità riesce a malapena a mascherare, gli chiede:

— *Come si spiega questo fatto?*

— *Quale fatto?* — *risponde Binda cadendo dalle nuvole.*

— *Che Bartali e Coppi non abbiano disputata la volata.*

— *Non so proprio che cosa dire. Fanno parte della stessa squadra, si saranno messi d'accordo in corsa. Bartali oggi compiva i 35 anni e forse Goddet: una cosa simile non si era mai vista.*

Come sono andate le cose? Si sono parlati per un momento in corsa; si sono detto quelle cose che due professionisti del pedale si possono dire. Sono tutti e due italiani, hanno tutti e due un grande nome, tutti puntano sul loro antagonismo, ed è invece l'occasione buona per dimostrare che l'accordo ci deve essere spettabilmente in ogni corsa squadristi. Binda, in piedi sulla vettura, guarda e sorride.

«Da due mesi — ci aveva detto prima di partire da Parigi — io lavoro per questo accordo. E su di esso ho impostato tutta la nostra partecipazione al Tour».

C'è da notare ancora che Coppi era riconoscente a Bartali per un gesto non dimenticato compiuto nella tappa di Saint Malo nel giorno dell'incidente e della crisi nervosa. Coppi vuole dimostrare che è uomo di memoria e di parola. Marceranno insieme, difenderanno gli abbuoni, non faticheranno eccessivamente. La gran tappa non deve essere la prima ma la seconda delle Alpi con l'Iseran (massima quota del Tour m. 2769) e con gli altri tre colli. Vanno su di sicatticità. Robic che a dieci chilometri dalla vetta aveva 5'30", conserverà quasi immutato tale distacco all'arrivo. A Coppi che è in lizza per il gran premio della montagna interessa qual minuto di abbuono. Se lo prenda senza forzare. Bartali, tranquillo, è secondo.

A cinque chilometri dal traguardo, in piena discesa su Briançon, Bartali fora. Coppi rallenta fin quasi a fermarsi. Aspetta il compagno. Arrivano insieme, si classificano con lo stesso tempo. Davanti a trecento fotografi si stringono la mano e si sorridono. Poi vanno all'albergo e dormono uno nella stanza 206 e l'altro nella stanza 207. I francesi, sbalorditi, li stanno a guardare. Non sanno più che cosa dire.

Quando, dopo cinque minuti, arriva Robic, gli tributano ovazioni trionfali. Robic, appena dopo la linea, fa finta di svenire e si butta per terra. Il capo del comitato locale del Tour, con tanta di fascia, un signore distinto e per bene, si china per raccoglierlo e rialzarlo. E Robic, prontamente rinvenuto, gli allunga due sberle. Volano schiaffi, da un po' di tempo, come se piovesse. Dovevate vedere il viso di quel signore distinto; noi che lo abbiamo notato non lo dimenticheremo mai. Pareva volesse dire: «Questo è il premio per la cortesia che gli volevo usare. Ma chi me lo fa fare?».

Dopo, in albergo, si vengono a sapere maggiori dettagli sull'accordo tra Bartali e Coppi. Ecco vale per una giornata sola. Oggi la lotta riprenderà accanita e aperta. I nostri due uomini non si danneggeranno, ma è certo che ognuno giocherà la sua carta. Coppi aveva un debito morale, l'ha pagato. Bartali, attivo per tutta la giornata, si meritava la bella soddisfazione. Il bello però deve ancora venire ed è oggi che Coppi attaccherà. Ora ricominciano nei suoi piani e così sarà fatto. La maglia gialla da Magni passa su altre spalle, spalle sulle quali non pesa. E se ci saranno dei cambiamenti troverà ancora robuste spalle italiane. La lunga attesa è finita. Da ieri al Tour comandiamo noi in tutto e per tutto. Abbiamo scoperto le batterie. I fatti hanno una eloquenza più convincente delle parole.

Nino Nutrizio

Punteggio in salita

Il punteggio dei traguardi per il Gran Premio della Montagna è regolato come segue: traguardi di 1 categoria (10 punti al primo, 8 al secondo e così di seguito, fino al decimo, il quale guadagna 1 punto); traguardi di II cat. (6 a punti al primo ad 1 punto al sesto); traguardi di III cat. (4 a punti al primo ad 1 punto al terzo).

Il Tour comprende 5 colli di I cat. 7 di II e 3 di III.

Coppi gli ha voluto usare un segno di cortese attenzione...

— *Capisco, capisco...* — *dice Goddet andandosene, e aggiunge fra i denti: «Mai vista una cosa simile in un Tour de France...».*

Sono fuori della grazia di Dio, i nostri amici francesi. La riscossa italiana che noi aspettavamo da tempo, ma che essi credevano ormai di poter escludere è arrivata così netta e sconcertante che non sanno più dove appoggiarsi. Il gran castello del loro "Tour" cade sotto i colpi di ariete dei nostri due fuori-classe. Mentre la squadra nazionale francese si è in un primo tempo sfasciata e in un secondo momento ha visto i suoi superstiti prendersi a schiaffi, i due campioni italiani — che un profondo e irrimediabile dissidio doveva dividere per sempre — si ripartiscono abbuoni e traguardi in una delle più importanti tappe e si insediano al primo e secondo posto della classifica generale con un cipiglio e con delle intenzioni che sanno di definitivo.

Nella giornata che doveva seguire — secondo certi piani — il crollo dei nostri e il risorgere dei nostri avversari — Coppi e Bartali comandano la corsa, scalano autorevolmente l'Izoard e, dopo essersi attesi nel finale, non disputano nemmeno la volata. Non deve stupire la meraviglia di uomini non si danneggeranno,

Classifiche e distacchi

1. BARTALI	10'41'39"
2. COPPI	1'22"
3. Marinelli	1'24"
4. MAGNI F.	1'28"
5. Dekers	7'39"
6. Robic	10'20"
7. Dupont	12'04"
8. Kubler	14'20"
9. Fachleitner	15'07"
10. Lazaridès A.	15'38"
11. Cogan F.	23'14"
12. Bianchi G.	29'20"
20. Biagioni	45'48"
26. Peverelli	1.26'17"
37. Pasquini	1.32'20"
38. Milano	1.43'14"
44. Rossello	2.05'30"
48. Ricci	2.19'58"
52. Ausenda	2.27'42"
56. Pozzi	2.34'58"
57. Brignola	2.36'15"
58. Corrieri	2.51'48"
60. De Santi	3.02'28"

CLASSIFICA PER SQUADRE: 1. Italia, in ore 323,46'35"; 2. Francia Nord Ovest, distacco 42'54"; 3. Francia; 4. Ile-de-France; 5. Lussemburgo; 10. Cadetti d'Italia.

CLASSIFICA PER IL GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA: 1. Coppi, 48 punti; 2. Apo Lazaridès, 30; 3. Robic, 28; 4. Bartali, 23; 5. L. Lazaridès, 22.

Festa in famiglia sull'Izoard

Italiani sulle Alpi

Da uno dei nostri inviati

Briançon, martedì sera.

A un certo [illegible] abbiamo chiesto ai nostri compagni di macchina: Ma qui siamo ancora in Francia o già in Italia? C'erano decine di migliaia di italiani sull'Izoard e gridavano e saltavano dalla gioia, pur senza spingere perchè non ce n'era bisogno, almeno per i primi. Era un'aria tutta diversa da quella del Pirenei. Si sentiva già l'aria di casa. Questa sera ci saremo: che nostalgia dopo un mese di «potage», di «café filtré» e di spaghetti serviti come contorno...

Meglio la bistecca

Il cameriere entra nella camera di Coppi con un bicchierino di rhum.

— E' per lei? — gli chiede.

— Lo dia al signor Carletto Cori — dice Fausto. — E a me porti una bistecca. Ho fame.

L'appetito è il termometro dei corridori. Da tre giorni a questa parte Coppi mangia molto di più. Prima aveva paura del caldo. Ieri col freddo si trovava a suo agio. Tutti hanno sofferto della pioggia gelata: specialmente Brignole e Biagioni che non è riuscito a scaldarsi nemmeno sul Tourmalet.

Dice Coppi

Dopo il bagno Coppi è adraiato sul letto e si lava con cura gli occhi arrossati con una soluzione di collirio. Gli chiedomo come si senta.

— Se devo dire la verità sono arrivato molto più fresco di quello che prevedevo. Mi sento proprio bene.

Bartali

Nella stanza vicina si sente la voce di Bartali che ringrazia per le congratulazioni e gli auguri.

— Avete visto il vecchio come cammina ancora? — dice con euforia.

Briançon è sempre stata la sua tappa prediletta. E poi ieri mattina a Cannes un tale gli aveva portato il segreto per vincere. Si può sapere che cosa era? No, non si può sapere. Segreto professionale.

Giudizio affrettato

Compito ingrato quello del «patron» del Tour: come farà a aggiustare quel suo giudizio all'indomani delle tappe di Saint Malo che suonava così: «Fausto Coppi non è uomo per il Tour». E se adesso glielo vincesse con sorridente facilità? Vedremo oggi che cosa dirà. Ma certo il suo è un momento delicato. L'ha vista la faccia dei francesi sulle Alpi quando sono passati — come se andassero per farfalle — i nostri due magni?

Incidenti di corsa

Oltre a quelli già accennati vi sono da ricordare: una paurosa caduta di Camellini; un pedale rotto di Robic; un guanto irreparabile alla ruota libera di Pedroni. Era solo, indietro, perchè la macchina della sua squadra seguiva Magni. Dopo avere atteso per un

Insieme verso il trionfo di Briançon, Bartali (a sinistra) e Coppi scalano l'Izoard.

Numero e maglia dei corridori in gara al "Tour,,

ITALIA - Squadra nazionale (maglia verde con striscia bianca e rossa; berretto verde con colori bianco e rosso):

1. Bartali	7. Milano
2. Magni	8. Pasquini
3. Brignole	9. Pozzi
4. Coppi	10. Rossello
5. Corrieri	11. Ricci
6. De Santi	12. Sciardis

BELGIO - Squadra nazionale (maglia blu-cielo con striscia nera, gialla e rossa, berretto degli stessi colori):

17. Ketelaer	21. Ockers
18. Rijst	22. Schotte
19. Lambrecht	24. Steelbergen
20. Mathieu	

FRANCIA - Squadra nazionale (maglia blu con striscia bianca e rossa; berretto degli stessi colori):

25. Chapatte	34. Lazaridès L.
26. Depret	35. Teisseire
27. Geminiani	36. Viatto
33. Lazaridès A.	

SVIZZERA (maglia rossa con croce bianca; berretto rosso con striscia bianca):

37. Aeschlimann	42. Wellenmann
40. Kubler	

LUSSEMBURGO (maglia rossa con striscia bianca e blu; berretto degli stessi colori):

51. Diederich	58. Kirchen
56. Goldschmidt	

Cadetti italiani (maglia azzurra; berretto azzurro con striscia bianca):

61. Ausenda	66. Peverelli
65. Magni	

Aquilotti belgi (maglia rossa con striscia nera fiancheggiata di giallo; berretto degli stessi colori, disposti in eguale sistema):

68. [illegible]	70. Genz
69. Dupont	74. Hendrickx

FRANCIA - Squadra regionale Ile de France (maglia verde; berretto verde):

72. Brulé	81. Muller
80. Marinelli	83. Tacca

Nord-Ovest (maglia bianca con bordi rossi; berretto bianco):

85. Cogan	92. Marcellin
86. Goasmat	95. Robic
91. Mahé	

Centro-Sud-Ovest (maglia per metà blu e metà gialla; berretto blu):

97. Blanc	106. Massal
102. Dufaux	107. Pinsac
103. Des Rois	108. Raimondeau
105. Laveglie	

Sud-Est (maglia viola con striscia verticale bianca; berretto viola):

109. Brambilla	114. Lauredi
110. Camellini	115. Martin
112. Fachleitner	120. Rey
113. [illegible]	190. Rolland